PIANO STRATEGICO DELLA PAC
IL FUTURO DELL'AGRICOLTURA SOSTENIBILE

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA DELLA SOVRANITÀ ALIMENTARE E DELLE FORESTE

Finanziato dall'Unione europea

RETE PAC
Connessioni che seminano opportunità



L'accordo commerciale Ue-Mercosur e l'agroalimentare italiano

Marzo 2026

ISMEA

Documento realizzato nell'ambito del Programma
Rete Nazionale della PAC 2025-2027
Progetto ISMEA IS 03.01 "Qualità, competitività e filiere"

Organismo nazionale responsabile della Rete nazionale della PAC
Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste
Direzione Generale Sviluppo Rurale
Direttore Generale: Simona Angelini

Autori: Linda Fioriti, Maria Nucera

Un ringraziamento al Prof. Fabrizio De Filippis per il supporto scientifico e alla Dott.ssa Alessandra Ciccola per il contributo fornito al gruppo di lavoro.

Data: marzo 2026

Impaginazione e grafica:
Roberta Ruberto

SOMMARIO

Sintesi **4**

1. L'accordo tra UE e Mercosur **9**

2. Il commercio della UE e dell'Italia con il Mercosur **12**

3. Il commercio agroalimentare della UE con il Mercosur **14**

4. Il commercio agroalimentare dell'Italia con il Mercosur **16**

5. Le regole di smantellamento dei dazi: alcuni esempi **19**

Focus carni bovine: flussi e dazi 20
Focus mais: flussi e dazi 25
Focus: altri prodotti sensibili 30
Focus vino: flussi e dazi 31
Focus: protezione delle Indicazioni Geografiche 33

SINTESI

L'accordo e le specializzazioni commerciali

- Dopo 25 anni di negoziati, il 6 dicembre 2024 la Commissione UE ha concordato la proposta di accordo di partenariato con i Paesi del Mercosur: Brasile, Argentina, Paraguay, Uruguay. Essa comprende l'Accordo complessivo di partenariato UE–Mercosur (EMPA), che riunisce cooperazione politica, iniziative congiunte e commercio, e l'Accordo commerciale interinale, l'*interim Trade Agreement* (iTA): quest'ultimo, di natura transitoria, è volto a garantire l'attuazione rapida della liberalizzazione commerciale prevista dall'EMPA. L'iTA, rientrando nella competenza esclusiva dell'UE, non va ratificato dai singoli Stati membri e dunque potrà essere applicato su iniziativa della Commissione europea.

- Il 17 gennaio 2026, in Paraguay, la Commissione europea e il Consiglio europeo hanno siglato l'intesa con i vertici delle quattro nazioni del Mercosur. Dopo questo passaggio, era attesa l'approvazione del Parlamento europeo, ma questa slitterà di diversi mesi, poiché lo stesso Parlamento il 21 gennaio ha deliberato di inviare il testo dell'accordo alla Corte di giustizia dell'UE per un parere legale. Nonostante tale ritardo, il 26 febbraio, dopo la ratifica da parte di Argentina e Uruguay, la Commissione ha annunciato la decisione di sfruttare la possibilità di attivare l'iTA in regime provvisorio, in accordo alla volontà espressa dal Consiglio europeo e da molti Stati membri.

- L'iTA prevede una liberalizzazione graduale e progressiva degli scambi che riguarda il 90% delle importazioni del Mercosur di beni industriali provenienti dall'UE e il 93% delle importazioni dell'UE di prodotti agricoli provenienti dal Mercosur.

- Come avviene in tutti gli accordi commerciali, quello tra l'UE e il Mercosur genererà guadagni e perdite, diversamente distribuiti tra prodotti e Paesi. Ma dovrebbe trattarsi di un gioco a somma positiva, grazie ai guadagni attesi dall'UE sul fronte delle esportazioni industriali e dai Paesi Mercosur sul fronte agroalimentare.

- L'Italia dovrebbe guadagnare, grazie alla accelerazione delle sue esportazioni industriali, ma il bilancio potrebbe essere positivo anche per l'agroalimentare: da un lato, la liberalizzazione spingerà le esportazioni di eccellenze italiane verso la conquista di mercati emergenti per ora poco frequentati dal made in Italy; dall'altro, la riduzione dei dazi porterà a un risparmio per gli importatori di materie quali panelli di soia, caffè non torrefatto, carni congelate, mais.

- Tra gli aspetti positivi vanno ricordati, da un lato, la diversità dei calendari di raccolta per alcune produzioni frutticole che potrebbero attivare ulteriori flussi di import-export tra l'UE e il Mercosur complementari più che competitivi; dall'altro l'esistenza nel Mercosur di tradizioni alimentari non lontane dalla quelle della dieta mediterranea, che insieme alla presenza di comunità italiane importanti potrebbero trainare l'export di prodotti made in Italy e la valorizzazione della cucina italiana, dal dicembre 2025 insignita del titolo di patrimonio Unesco.

- Non vanno tuttavia sottovalutate le possibili criticità per le imprese nazionali produttrici di beni importati dal Mercosur, il cui prezzo interno potrebbe ridursi in conseguenza delle maggiori importazioni a prezzo concorrenziale; così come su questo fronte rimane di tutto rilievo la

questione della reciprocità delle normative fitosanitarie, su cui il livello di vigilanza va mantenuto molto alto.

- Non a caso, nella fase finale del negoziato, grazie al forte impegno del governo italiano, sono state concordate delle robuste clausole di salvaguardia: un "freno a mano" che la Commissione può attivare in seguito a un aumento del 5% delle importazioni agroalimentari UE provenienti da paesi del Mercosur o a un calo del 5% dei relativi prezzi. Vi sono anche clausole sulla reciprocità delle norme fitosanitarie, ma su questo tema (che riguarda tutto il commercio agroalimentare, non solo quello con il Mercosur) andrà rafforzato il sistema di controlli.

- Il commercio UE-Mercosur mostra forte asimmetria a livello settoriale tra flussi di import-export, con un saldo dell'UE in complesso negativo, frutto di un forte deficit agroalimentare (quasi 23 miliardi di euro), solo in parte compensato dall'avanzo nel resto dei prodotti (oltre 15 miliardi di euro).

- Per l'Italia l'asimmetria è più marcata: anche le esportazioni italiane riguardano soprattutto beni industriali (macchinari e industria chimica e farmaceutica), mentre le importazioni riguardano materie prime agricole. Ma nel caso dell'Italia il saldo agroalimentare negativo (2,5 miliardi di euro nel 2024) risulta più che compensato dal surplus per il resto dei prodotti (poco meno di 3,8 miliardi), con un saldo positivo del nostro commercio totale con il Mercosur.

- Nel 2024 le importazioni agroalimentari dell'Italia dal Mercosur sono state pari a 3 miliardi di euro (il 4,4% delle nostre totali importazioni agroalimentari). Dominate da materie prime per l'industria, esse sono concentrate su pochi prodotti, con i primi cinque che coprono circa l'86% dell'import totale. Si tratta di merci per cui il Mercosur rappresenta spesso la principale area di approvvigionamento per le importazioni italiane: caffè non torrefatto (32%), panelli di soia (84%), soia (55%), carni bovine congelate (71%), gamberetti congelati (24%). Le esportazioni agroalimentari italiane sono decisamente meno rilevanti: poco più di 500 milioni di euro nel 2024, pari ad appena lo 0,8% delle nostre esportazioni agroalimentari totali.

- Le regole dell'accordo prevedono una liberalizzazione differenziata, da attivare subito per i prodotti non sensibili e solo progressivamente per quelli sensibili, che necessitano di più tempo per assorbire gli effetti. Per questi ultimi la liberalizzazione è mitigata attraverso contingenti tariffari che consentono l'accesso a dazio progressivamente ridotto ma solo entro quantitativi prestabiliti, mentre sulle quantità che eccedono i contingenti si applica il dazio pieno.

- I prodotti si differenziano in 6 diverse categorie (0, 4, 7, 8, 10 e 15): esse corrispondono a un grado di sensibilità crescente e dunque a una più graduale transizione verso la liberalizzazione prevista dall'Accordo, la cui lunghezza è definita dal numero associato ad ogni categoria: liberalizzazione immediata – al primo anno – per la categoria 0, al quinto anno per la categoria 4, al sedicesimo anno per la categoria 15.

- Tra i comparti sensibili, per l'Italia è rilevante quello delle carni bovine fresche e congelate e quello del mais, ai quali sono dedicati due focus. Ad essi si aggiunge un focus sui vini, quale esempio di comparto di esportazione italiana, e infine uno sui prodotti a Indicazione geografica, alle quali l'Accordo garantirà una protezione presso i Paesi del Mercosur.

- Per alcuni prodotti giudicati sensibili dall'UE, tra i quali riso, carni avicole e miele, gli attuali flussi di importazione dal Mercosur sono trascurabili, anche per la presenza di dazi molto elevati. Le riduzioni dei dazi saranno applicate entro contingenti tariffari limitati, ma considerando la sensibilità di tali prodotti al prezzo all'importazione, anche riduzioni tariffarie modeste possono influenzare le scelte di approvvigionamento degli operatori. La riduzione dei dazi potrebbe dunque determinare una riduzione del prezzo interno in conseguenza delle maggiori importazioni, e per l'Italia, che per questi prodotti è un importante player nel panorama UE, ci potrebbe essere qualche criticità.

Focus: carni bovine

- Attualmente sulle importazioni UE di carni bovine fresche e congelate dal Mercosur si applica un dazio ad valorem del 12,8%, a cui si aggiunge un dazio fisso pari a 303,4 euro/100kg per le carni fresche e a 304,01 euro/100kg per quelle congelate. Considerando i flussi italiani relativi al 2024 (80,6 milioni di euro per le carni fresche e 200,4 milioni per le congelate), il dazio è stato pari a 32,1 milioni di euro per le fresche e 123,2 milioni di euro per le congelate, corrispondenti ad equivalenti ad valorem (AVE) pari rispettivamente al 28% e al 38%.

- L'accordo prevede una significativa liberalizzazione per le quantità importate entro i contingenti, alle quali si applicherà un dazio ad valorem ridotto al 7,5%. Sulle quantità eccedenti il contingente si applicheranno i dazi originari.

- Il contingente per le carni bovine fresche e congelate è comunque abbastanza contenuto: nell'anno 0 soltanto l'8% dei quantitativi importati dall'UE nel 2024; nell'anno 1 sale al 17%, nell'anno 2 al 25%, per arrivare a un massimo del 51% nell'anno 5 e successivi.

- Dunque, almeno per l'Italia, questa riduzione progressiva ma comunque contenuta del dazio, più di una minaccia di spiazzamento della produzione interna, va vista come un vantaggio per gli operatori dell'industria di trasformazione italiani che acquistano carni bovine dai Paesi del Mercosur già da anni, i quali vedranno ridursi i loro costi di importazione.

- L'ordine di grandezza della possibile riduzione del costo per gli importatori italiani di carni bovine congelate può essere calcolato basandosi sugli attuali acquisti dal Mercosur, per i quali il prezzo medio all'import è di 4,80 euro/kg. Applicando i dazi differenziati per le quantità importate dentro e fuori il contingente nei diversi anni (e supponendo per semplicità che i flussi complessivi restino quelli del 2024), il risparmio per gli importatori partirebbe da 5,4 milioni di euro nell'anno 0, per poi raddoppiarsi nell'anno 1, triplicarsi nell'anno 2 e così via fino ad arrivare a circa 32,7 milioni di euro nell'anno 5 e in quelli successivi.

Focus: mais

- Il sistema tariffario in vigore attualmente sulle importazioni UE di mais dal Mercosur prevede un dazio fisso molto elevato, pari a 94 euro/tonnellata. Per questo motivo, i flussi attuali di importazione dell'Italia da questa area sono abbastanza ridotti: si tratta di quasi 166 mila tonnellate nel 2024, per un valore di 34 milioni di euro. Si tratta poi di flussi molto variabili: essendo i costi di trasporto e il dazio molto elevati, il nostro Paese ricorre a questi partner solo nei casi di stretta necessità, ossia davanti a situazioni di scarsità di prodotto a livello nazionale e degli altri principali fornitori (Ucraina, Ungheria, Romania, Francia).

- L'accordo prevede l'azzeramento del dazio per i quantitativi che rientrano nei contingenti. Superati i quantitativi previsti dal contingente, i dazi applicati saranno quelli originari. L'azzeramento del dazio su un volume crescente di mais importato è un vantaggio per gli operatori della mangimistica italiani, visto che quello che fino ad ora è stato un mercato di approvvigionamento cui attingere solo in casi di emergenza, potrebbe diventare più strutturale.

- Il contingente complessivo previsto per il mais nell'anno 0 rappresenta solo il 3,8% dei quantitativi importati dall'UE in media nel periodo 2022-2024; nell'anno 1 la quota sale al 7,5%, nell'anno 2 al 11,3%, per arrivare a un massimo del 22,6% nell'anno 5 e successivi.

- Il peso del contingente previsto per il mais sulla produzione europea va dallo 0,3% nell'anno 0 a un massimo dell'1,7% nell'anno 5 e successivi, numeri che non paventano rischi di congestionamento del mercato; tuttavia, è innegabile che le importazioni dal Mercosur che rientrano nel contingente arriveranno a prezzi inferiori a quelli attuali, con possibili criticità per i produttori nazionali ed europei in termini di riduzione dei prezzi interni. Ma ad arginare questi effetti negativi c'è la clausola di salvaguardia, attivabile in seguito a un aumento del 5% delle importazioni UE provenienti dal Mercosur o a un calo del 5% dei relativi prezzi.

- Considerando i flussi attuali, se nei prossimi anni le quantità importate dall'Italia durante le 5 tappe del processo di aumento del contingente tariffario rimanessero le stesse di quelle della media 2022-2024, il risparmio per gli importatori partirebbe da quasi 1,6 milioni di euro nell'anno 0, per arrivare a circa 9,6 milioni di euro nell'anno 5 e in quelli successivi.

Focus: vini

- Come si è detto, sul fronte agroalimentare le esportazioni italiane verso il Mercosur sono molto meno rilevanti delle importazioni, ma è ragionevole supporre che proprio grazie all'Accordo esse possano crescere, specie nel caso di alcune nostre eccellenze quali i vini.

- Per i vini spumanti l'accordo prevede l'eliminazione immediata dei dazi applicati dai Paesi del Mercosur sulle importazioni dall'UE. Il peso attuale del Mercosur sulle esportazioni italiane di vini spumanti è pari solo allo 0,3%, ma le prospettive di sviluppo sono promettenti. Da una simulazione basata sui dati del 2024 relativa al Brasile, che nel Mercosur è il principale acquirente dello spumante italiano, il risparmio per l'importatore si attesterebbe intorno ai 0,66 euro/litro (su un prodotto che ha un valore medio unitario di circa 4 euro/litro). Dal punto di vista dell'Italia tale risparmio non ha importanza in sé, ma potrebbe far crescere la domanda di importazioni di vino italiano in un mercato che promette sviluppi interessanti.

- Con riferimento ai vini in bottiglia, i dazi applicati dai Paesi del Mercosur vengono eliminati in nove tappe annuali progressive, da una riduzione dell'11,1% nell'anno 0, fino alla completa soppressione dal 1° gennaio dell'anno 8. Il peso attuale del Mercosur sulle esportazioni italiane è ridotto (0,8%); il dazio medio in vigore è intorno al 21%, dal 27% del Brasile, al 20% dell'Argentina, al 19,8% dell'Uruguay e al 18% del Paraguay. Per il Brasile, a fronte di 36,4 milioni di euro di importazioni di vino in bottiglia italiano nel 2024, il dazio attuale vale poco più di 1 euro rispetto a un prezzo di 4,70 euro/litro, e si ridurrà progressivamente fino ad annullarsi in otto anni. Anche in questo caso, le esportazioni italiane partono da cifre modeste, ma potranno aumentare grazie alla riduzione del prezzo.

Focus: Indicazioni Geografiche

- Nel capitolo 13 dell'Accordo iTA dedicato alla Proprietà intellettuale, l'articolo 13.33 si applica al riconoscimento e alla protezione delle Indicazioni Geografiche originarie di UE e Mercosur. L'allegato 13-B elenca le 346 denominazioni della UE soggette a riconoscimento e protezione da parte degli Stati del Mercosur, di cui 57 sono italiane.

- Ciascuna Parte dell'Accordo, dopo aver esaminato la legislazione dell'altra Parte e le Indicazioni Geografiche elencate, e dopo aver completato una procedura di opposizione o una consultazione pubblica relativa alle stesse, si impegna a proteggere, a partire dalla data di entrata in vigore dell'accordo, tali indicazioni geografiche.

- L'accordo prevede comunque delle eccezioni relative all'utilizzo pregresso di nomi ritenuti generici, con una graduale eliminazione (*phasing out*), ed eccezioni per gli utilizzatori precedenti di alcuni termini, che potranno continuare a usarli nel rispetto di precise condizioni (come il divieto di commercializzare il prodotto con grafiche, nomi, immagini o bandiere che richiamino l'IG protetta). Ad esempio, a favore del Grana Padano DOP è prevista una fase di *phasing out* di 7 anni in Argentina per i termini "Grana" e "Tipo Grana Padano".
- Le eccezioni dell'accordo per gli utilizzatori precedenti di alcuni termini, che potranno continuare a usarli nel rispetto di precise condizioni, riguardano principalmente alcuni formaggi (Parmigiano Reggiano DOP, Fontina DOP, Gorgonzola DOP). In particolare, nel caso del Parmigiano Reggiano DOP, gli utilizzatori pregressi dei termini "Parmesão" (in Brasile) e "Parmesano" (in Argentina, Paraguay e Uruguay) potranno continuare a utilizzarli; gli utilizzatori del termine "Reggianito" (in Argentina, Paraguay e Uruguay) che abbiano usato il termine in modo continuativo per almeno 5 anni prima della pubblicazione potranno continuare a utilizzarlo alle stesse condizioni.

1. L'accordo tra UE e Mercosur

Dopo 25 anni di negoziati, il 6 dicembre 2024 l'Unione Europea (UE) ha concluso la proposta di accordo di partenariato con i Paesi del Mercosur: Brasile, Argentina, Paraguay, Uruguay.

Il 3 settembre 2025 la Commissione europea ha trasmesso al Consiglio dell'Unione due proposte giuridiche distinte, da far procedere in parallelo. La prima concerne la firma e la conclusione dell'Accordo di partenariato UE–Mercosur (EMPA), un trattato che riunisce in un'unica cornice la cooperazione politica, le iniziative congiunte e gli aspetti commerciali. La seconda proposta riguarda invece la firma e la conclusione di un Accordo commerciale interinale (*interim Trade Agreement*, iTA), strutturato come strumento autonomo e limitato agli elementi strettamente commerciali contenuti nell'EMPA[1].

L'iTA è uno strumento transitorio, pensato per garantire l'attuazione rapida e duratura della liberalizzazione commerciale, mentre il quadro di riferimento rimane l'EMPA, che andrà a sostituire l'iTA al momento del completamento del processo di ratifica. In questo modo viene garantita continuità e rapidità nella politica commerciale, senza rinunciare alle prospettive di un accordo globale che incorpori anche la cooperazione politica ed istituzionale. L'iTA rientra nella competenza esclusiva dell'UE e pertanto non richiede la ratifica dei singoli Stati membri. In particolare, l'Accordo interinale potrà essere applicato fino a quando non saranno completate tutte le ratifiche nazionali dell'EMPA. Una volta ratificato da tutti gli Stati membri, l'EMPA dovrebbe sostituire l'iTA; a meno che alla fine non sia bocciato dal Parlamento europeo, l'Accordo interinale potrà continuare ad applicarsi indefinitamente fino a quando non ci sarà stata l'ultima ratifica nazionale.

L'accordo si sviluppa in capitoli relativi a diversi aspetti del partenariato. Verificata la conformità dell'accordo UE–Mercosur alle regole del WTO, l'intesa delinea il quadro giuridico, politico ed economico del partenariato, fissando i principi e gli orientamenti generali che guidano la struttura e le finalità dell'accordo.

Il 17 gennaio 2026 i presidenti della Commissione europea e del Consiglio europeo, Ursula von der Leyen e António Costa, hanno siglato ad Asunción, in Paraguay, l'intesa con i vertici delle quattro nazioni del Mercosur. Ma questa firma rappresenta solo una tappa preliminare di un iter ancora lungo. Dopo la firma che riguarda l'iTA e che concerne quindi solo gli aspetti commerciali dell'accordo completo, il testo deve ottenere il consenso del Parlamento europeo prima di poter essere applicato, sia pure in via provvisoria, con l'approvazione della Commissione e del Consiglio con maggioranza qualificata.

Il consenso da parte del Parlamento europeo era inizialmente atteso nelle sedute plenarie di febbraio 2026, ma è destinato a slittare, visto che il 21 gennaio 2026 lo stesso Parlamento ha approvato con 334 voti a favore, 324 contrari e 11 astenuti la richiesta di inviare il testo dell'accordo alla Corte di giustizia dell'Unione europea per un parere legale[2]. Per avviarne l'attuazione complessiva il Parlamento europeo dovrà attendere l'esame della Corte, per il quale potrebbe essere necessario anche un anno o più, ma l'intesa prevedeva che la ratifica dell'Accordo da parte di almeno uno dei Paesi del Mercosur avrebbe reso possibile alla Commissione europea di procedere all'attivazione provvisoria della parte commerciale dell'accordo. E in effetti, il 26 febbraio, subito dopo la ratifica dell'Accordo da parte dell'Argentina e dell'Uruguay, la presidente della Commissione Ursula von der Leyen ha annunciato la

[1] L'EMPA è un accordo "misto" cioè, comprende competenze condivise tra Unione e Stati membri; pertanto, richiede la ratifica da parte di ciascuno degli stati facente parti dell'UE oltre ai voti di Parlamento e l'approvazione del Consiglio europeo.
[2] Questa possibilità viene data dall'articolo 218, paragrafo 11 del Trattato di funzionamento dell'UE (TFUE).

decisione di procedere in tal senso, in accordo alla volontà espressa dal Consiglio europeo e da molti Stati membri[3].

Salvo colpi di scena, gli effetti commerciali dell'accordo dovrebbero iniziare a prodursi – sia pure con la gradualità e la progressività previste dall'accordo stesso – in tempi relativamente brevi. Fermo restando che per la ratifica piena dell'intero *EU-Mercosur Partnership Agreement* bisognerà attendere il parere della Corte e il via libera del Parlamento europeo e dei parlamenti nazionali di tutti gli Stati membri dell'UE, giacché si tratta di un accordo misto, contenente disposizioni che coinvolgono competenze condivise tra UE e governi nazionali.

Venendo all'iTA, esso prevede una liberalizzazione progressiva degli scambi che riguarda il 90% delle importazioni del Mercosur di beni industriali provenienti dall'UE e il 93% delle importazioni dell'UE di prodotti agricoli provenienti dal Mercosur, con lo scopo di ridurre in modo graduale barriere tariffarie e non tariffarie e favorire il commercio.

Nel complesso, come avviene in tutti gli accordi commerciali, gli effetti dell'Accordo UE-Mercosur genereranno guadagni e perdite, distribuiti in modo diverso tra prodotti e Paesi. Tutto lascia supporre che i guadagni superino le perdite e che si tratti, dunque, di un gioco a somma positiva, grazie ai guadagni attesi dall'UE sul fronte delle esportazioni industriali e dai Paesi Mercosur sul fronte agroalimentare.

Anche l'Italia dovrebbe guadagnare dall'accordo, grazie alla probabile accelerazione delle nostre esportazioni industriali, ma a ben guardare ci potrebbe essere un bilancio positivo anche sul versante agroalimentare. Da un lato, infatti, la liberalizzazione sarà una spinta per le esportazioni di eccellenze italiane (vino, olio d'oliva, formaggi) verso la conquista di mercati vasti ed emergenti (si pensi al Brasile e all'Argentina) per ora poco frequentati dal made in Italy, nonostante la presenza della più grande comunità italiana residente all'estero; dall'altro, la riduzione dei dazi si dovrebbe tradurre in un risparmio per gli importatori di materie prime per l'industria di trasformazione provenienti dal Mercosur, quali panelli di soia, caffè non torrefatto, carni congelate, mais. Sul primo punto, va sottolineato che l'accordo proteggerà oltre 340 prodotti alimentari tradizionali dell'UE riconosciuti come indicazioni geografiche, tra i quali ci sono voci importanti del made in Italy: dal Prosecco al Chianti, dall'Asiago al Parmigiano Reggiano e al Grana Padano, fino al pomodoro San Marzano dell'Agro Sarnese-Nocerino. Per maggiori dettagli si rimanda all'ultimo paragrafo del report con un focus sulla protezione assicurata dall'Accordo alle Indicazioni Geografiche.

Naturalmente non vanno sottovalutate le conseguenze della liberalizzazione commerciale che potrebbero subire alcune imprese nazionali produttrici di beni sensibili importati dal Mercosur, il cui prezzo interno potrebbe ridursi in conseguenza delle maggiori importazioni latino-americane; così come rimane di grande rilievo la questione della reciprocità delle normative fitosanitarie, su cui il livello di vigilanza va mantenuto molto alto.

Non a caso, nella fase finale del negoziato, grazie alla spinta di alcuni Stati membri (tra cui soprattutto Francia e Italia), in risposta a tali preoccupazioni circa gli effetti sul commercio agroalimentare, sono state concordate delle clausole di salvaguardia, una sorta di "freno a mano" da innestare per evitare turbative del mercato interno.

[3] Un processo di questo tipo non è nuovo nel contesto degli accordi commerciali dell'UE. Un esempio è il *Comprehensive Economic and Trade Agreement* (CETA) tra Unione europea e Canada, fortemente avversato da alcuni governi nazionali, per il quale il processo di approvazione da parte dei singoli Stati membri non è ancora concluso. Tuttavia, anche se non tutti i parlamenti nazionali (tra i quali quello italiano) hanno completato la ratifica formale, l'accordo è entrato in vigore in forma provvisoria il 21 settembre 2017 per la maggior parte delle sue disposizioni.

Più precisamente, per i prodotti sensibili quali carne bovina, pollame, riso, miele, uova, aglio, etanolo, zucchero, la Commissione europea potrà aprire un'indagine ogni volta che si rilevi un aumento del 5% dei volumi importati o un calo del 5% dei prezzi all'importazione[4]. E se dall'indagine emergerà un serio rischio di danno, Bruxelles potrà revocare temporaneamente le agevolazioni tariffarie previste dall'accordo.

Le clausole di salvaguardia riguardano anche il rispetto della reciprocità delle norme fitosanitarie, ma su questo fronte andrà rafforzato il sistema di controlli per assicurare che non arrivino dal Mercosur prodotti ottenuti senza il rispetto delle norme fitosanitarie comunitarie. Va tuttavia ricordato che il problema della reciprocità delle normative fitosanitarie e dei relativi controlli non è una conseguenza specifica dell'accordo con il Mercosur, ma riguarda tutto il commercio agroalimentare, non solo quello con il Mercosur, sia dentro che fuori gli accordi di libero scambio.

[4] Si può osservare che tale percentuale è stata e ridotta (e dunque la salvaguardia resa più efficace) nell'ultima fase della trattativa, anche e soprattutto grazie alla esplicita richiesta dell'Italia.

2. Il commercio della UE e dell'Italia con il Mercosur

L'accordo integra Paesi che rappresentano il 25% del Pil mondiale e oltre 700 milioni di consumatori, di cui circa 270 milioni appartenenti al Mercosur. L'accordo prevede entro 10 anni la liberalizzazione del 100% delle importazioni manifatturiere dell'UE dal Mercosur e dell'82% di quelle agricole; i Paesi del Mercosur liberalizzeranno il 90% delle importazioni manifatturiere dall'UE e il 93% di quelle agricole.

Per i prodotti agroalimentari, i Paesi del Mercosur coprono quote marginali delle importazioni mondiali: Brasile 0,7%, Argentina 0,3%, Uruguay e Paraguay 0,1%. Il loro peso sul fronte delle esportazioni mondiali è più rilevante, con quote che raggiungono il 6% per il Brasile e il 2% per l'Argentina, mentre restano marginali quelle l'Uruguay (0,4%) e del Paraguay (0,3%).

Nei rapporti bilaterali dell'UE e dell'Italia con i singoli Paesi membri Mercosur, il partner più importante è il Brasile, che copre circa il 70% delle importazioni e l'84% delle esportazioni complessive, seguito dall'Argentina (circa il 27% dell'import e l'8% dell'export).

Le relazioni commerciali tra la UE e il Mercosur mostrano una forte asimmetria tra i flussi di importazione e di esportazione, come spesso accade nel commercio tra aree caratterizzate da diversa specializzazione: le esportazioni UE si concentrano nei beni industriali come macchinari e prodotti chimici e farmaceutici, mentre quelle dei paesi sudamericani sono in prevalenza materie prime agricole. Più precisamente, la UE ha un saldo commerciale negativo con l'area del Mercosur (poco più di 7 miliardi di euro), frutto di un deficit molto consistente in campo agroalimentare (quasi 23 miliardi) non del tutto compensato dall'avanzo relativo agli altri prodotti (oltre 15 miliardi) **(Tabella 1)**.

Tabella 1 – La bilancia commerciale della UE: Mondo e Mercosur

Variabile e settore	2021	2023	2024	Var. 2024/2023	Var. 2024/2021	Quota 2024
	UE vs Mondo (mln di euro)					
Export totale beni e servizi	**5.463.116**	**6.424.787**	**6.391.619**	**-0,5%**	**17,0%**	**100,0%**
di cui Agroalimentare	576.126	707.006	727.311	2,9%	26,2%	11,4%
di cui non Agroalimentare	4.886.990	5.717.780	5.664.308	-0,9%	15,9%	88,6%
Import totale beni e servizi	**5.373.195**	**6.282.520**	**6.147.072**	**-2,2%**	**14,4%**	**100,0%**
di cui Agroalimentare	523.106	658.319	682.176	3,6%	30,4%	11,1%
di cui non Agroalimentare	4.850.089	5.624.201	5.464.896	-2,8%	12,7%	88,9%
Saldo totale beni e servizi	***89.921***	***142.267***	***244.547***			
Saldo Agroalimentare	*53.020*	*48.688*	*45.135*			
Saldo non Agroalimentare	*36.901*	*93.579*	*199.412*			
	UE vs Mercosur (mln di euro)					
Export totale beni e servizi	**43.732**	**54.179**	**53.541**	**-1,2%**	**22,4%**	**100,0%**
di cui Agroalimentare	1.662	2.891	2.941	1,7%	77,0%	5,5%
di cui non Agroalimentare	42.070	51.288	50.600	-1,3%	20,3%	94,5%
Import totale beni e servizi	**54.394**	**57.244**	**60.864**	**6,3%**	**11,9%**	**100,0%**
di cui Agroalimentare	21.515	24.366	25.703	5,5%	19,5%	42,2%
di cui non Agroalimentare	32.879	32.879	35.160	6,9%	6,9%	57,8%
Saldo totale beni e servizi	***-10.662***	***- 3.065***	***-7.323***			
Saldo Agroalimentare	*-19.853*	*-21.474*	*-22.763*			
Saldo non Agroalimentare	*9.192*	*18.409*	*15.440*			

Fonte: elaborazione Ismea su dati Comtrade (db ITC)

Per l'Italia, l'asimmetria dei flussi commerciali con il Mercosur è ancora più marcata: anche le esportazioni italiane si concentrano nei beni industriali, come macchinari e industria chimica farmaceutica (il 60% dell'export totale), mentre circa la metà delle importazioni italiane dal Mercosur è rappresentata dai prodotti agroalimentari, prevalentemente materie prime come caffè, semi oleosi, carni bovine congelate, prodotti della pesca e cereali. Ma nel caso dell'Italia il saldo negativo negli scambi agroalimentari (2,5 miliardi di euro nel 2024) risulta più che compensato dal surplus sul fronte degli altri prodotti (poco meno di 3,8 miliardi), per cui il saldo complessivo del commercio con il Mercosur è di segno positivo, per un ammontare di oltre 1,2 miliardi nel 2024 **(Tabella 2)**.

Tabella 2 – La bilancia commerciale dell'Italia: Mondo e Mercosur

Variabile e settore	2021	2023	2024	Var. 2024/2023	Var. 2024/2021	Quota 2024
	Italia vs Mondo (mln di euro)					
Export totale beni e servizi	**520.771**	**625.950**	**623.501**	**-0,4%**	**19,7%**	**100,0%**
di cui Agroalimentare	52.569	64.121	69.007	7,6%	31,3%	11,1%
di cui non Agroalimentare	468.202	561.829	554.494	-1,3%	18,4%	88,9%
Import totale beni e servizi	**480.437**	**591.939**	**568.578**	**-3,9%**	**18,3%**	**100,0%**
di cui Agroalimentare	47.229	62.792	65.319	4,0%	38,3%	11,5%
di cui non Agroalimentare	433.208	529.147	503.259	-4,9%	16,2%	
Saldo totale beni e servizi	***40.334***	***34.011***	***54.923***			
Saldo Agroalimentare	*5.340*	*1.329*	*3.688*			
Saldo non Agroalimentare	*34.994*	*32.682*	*51.235*			
	Italia vs Mercosur (mln di euro)					
Export totale beni e servizi	**5.978**	**7.337**	**7.621**	**3,9%**	**27,5%**	**100,0%**
di cui Agroalimentare	269	428	474	10,7%	76,0%	6,2%
di cui non Agroalimentare	5.709	6.909	7.147	3,5%	25,2%	93,8%
Import totale beni e servizi	**5.691**	**6.213**	**6.379**	**2,7%**	**12,1%**	**100,0%**
di cui Agroalimentare	2.350	2.918	3.013	3,3%	28,2%	47,2%
di cui non Agroalimentare	3.341	3.296	3.366	2,1%	0,7%	52,8%
Saldo totale beni e servizi	***288***	***1.124***	***1.242***			
Saldo Agroalimentare	*-2.080*	*-2.489*	*-2.539*			
Saldo non Agroalimentare	*2.368*	*3.613*	*3.781*			

Fonte: elaborazione Ismea su dati Istat

3. Il commercio agroalimentare della UE con il Mercosur

Nel 2024 la UE ha importato dal Mercosur circa 26 miliardi di euro di prodotti agroalimentari (il 4% delle importazioni globali). Le importazioni UE dai quattro Paesi sono rappresentate da materie prime agricole e risultano molto concentrate sotto il profilo merceologico: infatti le prime venti voci coprono l'86% delle importazioni totali dal Mercosur e le prime cinque raggiungono da sole il 64%. Al primo posto ci sono i panelli di estrazione di soia per l'alimentazione animale, che con 6,4 miliardi di euro coprono il 63% del valore delle importazioni totali UE di questo prodotto. Seguono il caffè non torrefatto (5 miliardi di euro per una quota pari al 38% delle importazioni totali UE), la soia (2,8 miliari di euro, il 41% dell'import totale UE), i succhi di arancia non congelati (1,1 miliardi di euro, il 65% dell'import UE) e le carni fresche bovine (1,3 miliardi di euro, il 14% dell'import UE, **Tabella 3**).

Tabella 3 – Principali prodotti di importazione UE dal Mercosur

Codice HS	Settore/prodotto	2024 (mln di euro)	Var. 2024/2023	Peso sul totale AA	Quota Mercosur su import tot UE
	Totale beni e servizi	**65.863**	**6,4%**	-	1,0%
	Agroalimentare	*25.703*	*5,5%*	*100,0%*	*3,8%*
'230400	Panelli di soia	6.375	3,1%	24,8%	62,9%
'090111	Caffè non torrefatto	5.069	47,0%	19,7%	37,5%
'120190	Fave di soia	2.782	2,2%	10,8%	40,7%
'200919	Succhi di arancia non congelati	1.087	23,2%	4,2%	64,6%
'020130	Carni bovine fresche	1.021	8,2%	4,0%	15,1%
'240120	Tabacchi scostolati	784	9,8%	3,0%	21,7%
'120242	Arachidi non tostate	749	3,3%	2,9%	55,1%
'030617	Gamberetti congelati	677	3,3%	2,6%	17,4%
'200912	Succhi d'arancia a basso Brix	606	7,3%	2,4%	42,5%
'080450	Guaiave e mango fresco e secco	389	15,5%	1,5%	33,0%
'020230	Carni bovine congelate	378	4,6%	1,5%	15,3%
'100590	Mais	364	-62,4%	1,4%	5,2%
'021099	Carni e frattaglie secche (escluso bovine e suine)	304	9,8%	1,2%	42,3%
'170114	Zuccheri greggi di canna	291	-39,7%	1,1%	43,8%
'080550	Limoni freschi o secchi	252	-9,2%	1,0%	14,5%
'020714	Carni e frattaglie di galli e galline congelate	210	11,8%	0,8%	7,2%
'230800	Altri materiali vegetali	208	-18,3%	0,8%	39,8%
'230630	Panelli di girasole	201	-0,9%	0,8%	15,3%
'200911	Succhi d'arancia congelati	197	23,5%	0,8%	31,5%
'080719	Meloni freschi	197	9,3%	0,8%	23,7%
	Altri prodotti	3.562	-7,1%	13,9%	0,6%

Fonte: elaborazione Ismea su dati Comtrade (db ITC)

Le esportazioni UE di prodotti agroalimentari verso il Mercosur non raggiungono i 3 miliardi di euro nel 2024 e sono una quota irrilevante delle complessive esportazioni agroalimentari dell'UE (0,4% nel 2024). Esse risultano molto meno concentrate sotto il profilo merceologico rispetto alle importazioni, coinvolgendo una moltitudine di prodotti, con i primi venti che coprono il 54% delle esportazioni totali verso l'area sudamericana e i primi cinque appena il 9%. Il principale prodotto esportato è l'olio extra

vergine di oliva, con 492 milioni di euro e una quota sulle esportazioni mondiali pari al 4%. Seguono le patate congelate e i vini in bottiglia, con una quota sull'export globale della UE rispettivamente del 2,4% e dell'1,1% **(Tabella 4)**.

Tabella 4 – Principali prodotti di esportazione UE verso il Mercosur

Codice HS	Settore/prodotto	2024 (mln di euro)	Var. 2024/2023	Peso sul totale AA	Quota Mercosur su export tot UE
	Totale beni e servizi	**53.541**	**-1,2%**	-	**0,8%**
	Agroalimentare	*2.941*	*1,7%*	*100,0%*	*0,4%*
'150920	Olio extravergine d'oliva	492	20,5%	14,7%	4,1%
'200410	Patate, preparate e congelate	195	9,4%	6,6%	2,4%
'220421	Vini in bottiglia	188	7,0%	6,4%	1,1%
'230990	Mangimi per animali da allevamento	146	24,3%	5,0%	1,4%
'220210	Acque minerali	138	-19,1%	4,7%	1,6%
'110710	Malto	138	-30,3%	4,7%	5,9%
'080810	Mele fresche	104	14,9%	3,5%	4,1%
'150990	Olio raffinato di oliva	37	-6,6%	1,3%	2,6%
'120991	Semi di ortaggi destinati alla semina	91	20,3%	3,1%	2,8%
'220410	Vini spumanti	49	0,5%	1,7%	0,6%
'190219	Paste alimentari	47	17,8%	1,6%	1,3%
180690	Cioccolata confezioni =< 2kg	44	1,1%	1,5%	0,4%
'081050	Kiwi	44	22,8%	1,5%	2,5%
'180500	Cacao in polvere	41	176,7%	1,4%	1,8%
'050400	Budella, vesciche e stomaci di animali	37	-6,6%	1,3%	2,6%
'350220	Albumine del latte	36	250,1%	1,2%	2,6%
'190532	Cialde e cialdine	35	-1,2%	1,2%	0,8%
'220870	Liquori	33	5,9%	1,1%	1,1%
'330129	Oli essenziali	31	35,7%	1,1%	3,8%
'180632	Altri prodotti al cioccolato	26	4,9%	0,9%	2,4%
'080830	Pere fresche	26	8,8%	0,9%	0,3%
	Altri prodotti	1.362	-2,3%	46,3%	0,2%

Fonte: elaborazione Ismea su dati Comtrade (db ITC)

4. Il commercio agroalimentare dell'Italia con il Mercosur

Nel 2024 l'Italia ha importato dal Mercosur 3 miliardi di euro di prodotti agroalimentari (il 4,4% delle nostre totali importazioni agroalimentari). Anche per l'Italia, come per l'UE in complesso, esse sono costituite per lo più da materie prime per la trasformazione industriale e risultano molto concentrate, con i primi cinque prodotti che coprono circa l'86% del totale.

Il caffè non torrefatto è la prima voce dell'import italiano (929 milioni di euro nel 2024): da solo rappresenta il 32% delle importazioni agroalimentari dell'Italia dal Mercosur, e tale provenienza copre quasi il 40% delle importazioni complessive di caffè dell'Italia. Altri prodotti di rilievo sono i panelli di soia, le fave di soia, le carni bovine congelate (prevalentemente destinate all'industria, in particolare per la produzione della bresaola), i gamberetti congelati e le carni bovine fresche; per i prodotti menzionati, le importazioni dal Mercosur attualmente rappresentano rispettivamente l'84%, il 55%, il 71%, il 24% e il 12% delle importazioni complessive dell'Italia **(Tabella 5)**.

Tabella 5 – Principali prodotti di importazione italiana dal Mercosur

Codice HS	Settore/prodotto	2024 (mln di euro)	Var. 2024/2023	Peso sul totale AA	Quota Mercosur su import tot Italia
	Totale beni e servizi	**6.379**	**2,7%**	-	1,1%
	Agroalimentare	*2.929*	*6,5%*	*100,0%*	*4,4%*
'090111	Caffè non torrefatto	929	27,7%	31,7%	36,6%
'230400	Panelli di soia	655	-2,8%	22,3%	83,9%
'120190	Fave di soia	603	-5,5%	20,6%	54,5%
'020230	Carni bovine congelate	201	14,3%	6,8%	70,9%
'030617	Gamberetti congelati	137	17,8%	4,7%	24,4%
'020130	Carni bovine fresche	81	9,8%	2,8%	11,5%
'240120	Tabacchi scostolati	40	9,2%	1,4%	26,4%
'170114	Zuccheri greggi di canna	36	156,6%	1,2%	27,7%
'120242	Arachidi non tostate	35	12,6%	1,2%	60,8%
'100590	Mais	34	-58,1%	1,2%	2,3%
'071333	Fagioli secchi, sgranati	32	-14,1%	1,1%	18,6%
'150810	Olio di arachide greggio	32	-14,7%	1,1%	71,8%
'080830	Pere fresche	23	34,2%	0,8%	14,1%
'030743	Seppie e calamari congelati	22	159,1%	0,7%	3,0%
'160250	Preparazioni e conserve di carne e/o frattaglie di bovini	14	-43,3%	0,5%	36,2%
'220840	Rum e tafia	12	-28,1%	0,4%	5,0%
'050400	Budella, vesciche e stomaci di animali	11	-28,0%	0,4%	9,9%
'080231	Noci, fresche o secche, con guscio	10	110,9%	0,4%	10,2%
'071320	Ceci secchi	8	89,8%	0,3%	15,1%
'030474	Filetti di nasello congelati	7	4,3%	0,2%	5,7%
	Altri prodotti	7	-12,5%	0,2%	0,0%

Fonte: elaborazione Ismea su dati Comtrade (db ITC)

In particolare, si può osservare come per molti prodotti l'Italia sia il principale mercato di sbocco europeo del Mercosur **(Tabella 6)**: è questo il caso soprattutto delle carni bovine congelate, per le quali l'Italia assorbe, in valore, il 53% della totale importazione dell'UE dal Mercosur; ma l'Italia ha un

peso importante anche negli acquisti europei di fave di soia (22%), gamberetti congelati (20%), di caffè non torrefatto (18%).

Tabella 6 – Peso dell'Italia sulle importazioni UE dal Mercosur per i principali prodotti importati dall'Italia nel 2024

Codice HS	Settore/prodotto	Quota su import UE da Mercosur
	Totale beni e servizi	9,7%
	Agroalimentare	11,4%
'090111	Caffè non torrefatto	18,3%
'230400	Panelli di soia	10,3%
'120190	Fave di soia	21,7%
'020230	Carni bovine congelate	53,0%
'030617	Gamberetti congelati	20,3%
'020130	Carni bovine fresche	7,9%
'240120	Tabacchi scostolati	5,1%
'170114	Zuccheri greggi di canna	12,5%
'120242	Arachidi non tostate	4,7%
'100590	Mais	9,4%

Fonte: elaborazione Ismea su dati Comtrade (db ITC)

Sul fronte delle esportazioni agroalimentari verso il Mercosur, i flussi in partenza dall'Italia sono decisamente meno rilevanti: si tratta, in tutto, di poco più di 500 milioni di euro nel 2024, pari ad appena lo 0,8% delle nostre esportazioni agroalimentari totali.

Circa il 12% di tali flussi è rappresentato dalle mele, con 60 milioni di euro nel 2024 e una quota sulle esportazioni complessive nazionali pari al 5,8%. Altri prodotti di rilievo sono quelli tipici del made in Italy, quali pasta di semola, olio extra vergine di oliva, vini in bottiglia, pelati e polpe di pomodoro, caffè torrefatto.

Nella maggioranza dei casi è comunque molto basso il peso del Mercosur come sbocco dell'export agroalimentare italiano, con cifre tra l'1 e il 2%. Tra i prodotti più importanti, solo le mele raggiungono una quota di qualche rilievo sulle nostre complessive vendite all'estero di beni agroalimentari (5,8%), mentre tale quota è molto consistente solo per prodotti poco importanti in termini assoluti, quali la pasta di cacao (50,3%) e i derivati animali per prodotti farmaceutici (69,6%) **(Tabella 7)**.

Tabella 7 – Principali prodotti di esportazione italiana verso il Mercosur (milioni di euro)

Codice HS	Settore/prodotto	2024 (mln di euro)	Var. 2024/2023	Peso sul totale AA	Quota Mercosur su export tot Italia
	Totale beni e servizi	**7.621**	**3,9%**		**1,2%**
	Agroalimentare	*518*	*11,9%*	*100,0%*	*0,8%*
'080810	Mele fresche	60	14,8%	11,5%	5,8%
'190219	Pasta	47	17,9%	9,1%	1,6%
'150920	Olio extra vergine di oliva	45	27,1%	8,7%	1,8%
'220421	Vino in bottiglia	41	11,9%	7,8%	0,8%
'200210	Pelati e polpe di pomodoro	23	-1,6%	4,4%	1,4%
'090121	Caffè torrefatto	22	-6,6%	4,3%	0,9%
'200290	Passate di pomodoro	18	13,0%	3,4%	1,3%
'190532	Cialde e cialdine	17	-19,4%	3,2%	1,9%
'081050	Kiwi	14	-36,5%	2,7%	2,5%
'180690	Cioccolata confezioni =< 2kg	13	9,1%	2,6%	0,7%
'021019	Carni di suidi secche o affumicate	12	18,7%	2,3%	1,1%
'040690	Formaggi stagionati	11	40,2%	2,0%	0,4%
'180310	Pasta di cacao	10	41,5%	1,9%	50,3%
'100630	Riso semilavorato o lavorato	10	-16,1%	1,9%	1,3%
'190590	Prodotti di panetteria e pasticceria	7	5,6%	1,4%	0,3%
'220410	Vini spumanti	7	15,2%	1,4%	0,3%
'051000	Derivati animali per prodotti farmaceutici	7	147,3%	1,4%	69,6%
'110100	Farine di frumento segalato	7	9,3%	1,4%	2,5%
'130219	Succhi ed estratti vegetali	7	29,0%	1,3%	5,6%
'210390	Preparazioni per salse	6	18,2%	1,2%	0,4%
	Altri prodotti	136	20,1%	26,2%	0,4%

Fonte: elaborazione Ismea su dati Comtrade (db ITC)

5. Le regole di smantellamento dei dazi: alcuni esempi

Il capitolo 2 dell'accordo è interamente dedicato al commercio dei beni e definisce le regole attraverso cui le Parti costruiscono l'area di libero scambio. Queste regole riguardano le barriere tariffarie e non tariffarie, definendo gli strumenti che le Parti utilizzano per regolare l'accesso al mercato, gestire le preferenze e stabilire le condizioni per una loro eventuale sospensione.

Il cuore della liberalizzazione è delineato nell'Articolo 2.4, che si occupa della riduzione o dell'eliminazione dei dazi, seguendo i calendari stabiliti nell'Allegato 2-A. Questo allegato definisce in modo dettagliato le categorie di soppressione progressiva (*staging categories*), i tempi di attuazione, i contingenti tariffari (TRQ) previsti per alcuni prodotti considerati sensibili e le condizioni tecniche specifiche per ogni prodotto.

Il sistema delle categorie di soppressione progressiva costituisce la struttura operativa del processo di liberalizzazione. In base al Cronoprogramma riportato nell'Allegato 2-A dell'accordo, la riduzione dei dazi decorre dal 1° gennaio con categorie che vanno dalla 0 che prevede l'eliminazione immediata del dazio, fino alla 15, con tempi più lunghi **(Tabella 8).** Ad esempio, la categoria 4 prevede l'eliminazione dei dazi in cinque tappe, con una riduzione del dazio del 20% nell'anno 0, ossia nel periodo che va dalla data di entrata in vigore dell'accordo e il 31 dicembre dello stesso anno, del 40% nell'anno 1, del 60% nell'anno 2, dell'80% nell'anno 3, fino ad arrivare all'eliminazione totale nell'anno 4.

Tabella 8 – Cronoprogramma di soppressione dei dazi

Categoria	Anno 0	Anno 1	Anno 2	Anno 3	Anno 4	Anno 5	Anno 6	Anno 7	Anno 8	Anno 9	Anno 10	Anno 11	Anno 12	Anno 13	Anno 14	Anno 15
0	100 %															
4	20 %	40 %	60 %	80 %	100 %											
7	12,5 %	25 %	37,5 %	50 %	62,5 %	75 %	87,5 %	100 %								
8	11,1 %	22,2 %	33,3 %	44,4 %	55,6 %	66,7 %	77,8 %	88,9 %	100 %							
10	9,1 %	18,2 %	27,3 %	36,4 %	45,5 %	54,6 %	63,6 %	72,7 %	81,8 %	90,9 %	100 %					
15	6,3 %	12,5 %	18,8 %	25 %	31,3 %	37,5 %	43,8 %	50 %	56,3 %	62,5 %	68,8 %	75,0 %	81,3 %	87,5 %	93,8 %	100 %

Fonte: allegati Accordo UE–Mercosur

Questa architettura prevede una liberalizzazione differenziata, da attivare nell'immediato per i settori non sensibili, ma solo progressivamente per i settori per i quali è necessario più tempo per assorbire gli effetti. Queste categorie si integrano poi con i contingenti tariffari (TRQ) applicati a prodotti agricoli sensibili, che consentono l'accesso a dazio ridotto solo a quantitativi prestabiliti, mentre sulle quantità eccedenti si applica il dazio pieno. Nella sezione B dell'allegato 2-A sono elencati i contingenti tariffari previsti per l'ingresso nella UE dei prodotti giudicati sensibili provenienti dal Mercosur; specularmente, nella sezione C dello stesso allegato sono elencati i contingenti previsti per i prodotti giudicati sensibili dai Paesi del Mercosur provenienti dalla UE.

L'elenco dei prodotti sensibili, soggetti a contingenti tariffari per l'ingresso nell'UE con dazio zero o ridotto, è contenuto nell'allegato della Proposta di regolamento UE per l'attuazione della clausola di salvaguardia bilaterale dell'accordo UE-Mercosur. Si tratta di 23 voci (molte delle quali costituite da aggregati di prodotti), per i quali, come precedentemente illustrato, la sezione B dell'allegato 2-A dell'accordo relativo alla tabella di soppressione dei dazi contiene le informazioni sui contingenti tariffari (TRQ) previsti per ciascun anno dall'entrata in vigore dell'accordo.

Nel dettaglio, i prodotti sensibili per l'UE sono i seguenti:

- Carni bovine fresche;
- Carni di animali della specie bovina di alta qualità, fresche, refrigerate o congelate;
- Carni bovine congelate, anche destinate alla trasformazione;
- Carni di animali della specie suina fresche, refrigerate, congelate e preparate;
- Carni di volatili disossate, comprese le preparazioni a base di volatili;
- Carni di volatili non disossate;
- Latte in polvere;
- Formaggi;
- Formule per lattanti;
- Granturco e sorgo;
- Riso;
- Zuccheri destinati ad essere raffinati;
- Altri zuccheri;
- Uova;
- Ovoalbumina;
- Miele;
- Rum e altre acquaviti ottenuti mediante distillazione di derivati della canna da zucchero fermentati;
- Granturco dolce;
- Amido di granturco e fecola di manioca;
- Derivati di amidi e fecole;
- Etanolo;
- Aglio;
- Biodiesel.

I prossimi tre paragrafi sono dedicati al processo di riduzione dei dazi su prodotti provenienti dal Mercosur e importati dall'Italia, considerati sensibili e per i quali sono previsti quindi dei contingenti. Il primo paragrafo è sulle carni bovine, il secondo sul mais, il terzo riassume le modifiche tariffarie per riso, carni avicole e miele. Il paragrafo successivo, invece, contiene un focus sul vino, riportando il funzionamento del processo di eliminazione progressiva dei dazi (*staging categories*) per un prodotto esportato dall'Italia verso i Paesi del Mercosur. Infine, l'ultimo paragrafo si focalizza sul riconoscimento e la protezione delle Indicazioni Geografiche italiane prevista dall'accordo.

Focus carni bovine: flussi e dazi

Dato il peso delle carni bovine, per esse di seguito si propone un'analisi del sistema tariffario prima e dopo accordo.

Attualmente sulle importazioni UE di carni bovine fresche e congelate dal Mercosur si applica un dazio ad valorem del 12,8%, a cui si aggiunge un dazio fisso pari a 303,4 euro/100kg per le carni fresche e a 304,01euro/100kg per quelle congelate. Considerando i flussi italiani relativi al 2024 (80,6 milioni di euro per le carni fresche e 200,4 milioni per le congelate), il dazio è stato pari a 32,1 milioni di euro per le fresche e 123,2 milioni di euro per le congelate, corrispondenti ad equivalenti ad valorem (AVE) pari rispettivamente al 28% e al 38% **(Tabella 9)**.

Tabella 9 – Importazioni dell'Italia dal Mercosur – confronto dazi ante e post accordo

Prodotto	Carni bovine disossate, fresche o refrigerate	Carni bovine disossate congelate
Codice NC8	02013000	02023090
Dazio ante accordo	12,8% + 303,4 €/100kg	12,8% + 304,01€/100kg
Valore (000€) 2024	80.625	200.454
Quantità (t) 2024	7.184	32.099
Quantità (tec)* 2024	9.339	41.729
Dazio ante accordo (000€)	32.116	123.244
Dazio ante accordo AVE (%)	28%	38%
Dazio post accordo	7,5% entro il contingente; 12,8% + 303,4€/q fuori dal contingente	7,5% entro il contingente; 12,8% + 304,01€/q fuori dal contingente
Quota IT/UE q 2024	8%	53%
Quota IT/UE valore 2024	8%	51%

**tec, ovvero tonnellate equivalenti carcassa: unità di misura utilizzata per quantificare la produzione o il commercio di carne che permette di standardizzare il peso della carne fresca, congelata o disossata rispetto al peso intero della carcassa. Si ottiene applicando coefficienti di conversione al peso vivo dell'animale o ai tagli di carne disossati, garantendo una misurazione omogenea.*
Fonte: elaborazione Ismea su dati Comtrade (db ITC), Comext, allegati Accordo UE–Mercosur

L'accordo prevede un significativo abbassamento di queste percentuali per i quantitativi che rientrano nei contingenti **(Tabella 10)** ai quali andrà applicato un dazio ad valorem del 7,5%. Superati i quantitativi previsti dal contingente, i dazi applicati saranno quelli originari, ossia 12,8%+303,4 €/100kg per le carni fresche e 12,8%+304,01€/100kg.

Tabella 10 – Contingenti tariffari sull'importazione di carni bovine dal Mercosur (tonnellate in peso equivalente carcassa)

Anno	Carni bovine fresche	Carni bovine congelate
0	9.075	7.425
1	18.150	14.850
2	27.225	22.275
3	36.300	29.700
4	45.375	37.125
5 e seguenti	54.450	44.550

Fonte: allegati Accordo UE–Mercosur

Questa riduzione del dazio su un volume crescente di carne bovina importata, più di una minaccia di spiazzamento della produzione interna, si traduce in vantaggio per gli operatori dell'industria di trasformazione italiani che acquistano carni bovine dai Paesi del Mercosur già da anni, i quali vedranno ridursi i loro costi di importazione.

In generale, infatti, l'introduzione di un contingente di importazione a dazio ridotto di un dato prodotto è una minaccia per la produzione interna quando l'importazione è inizialmente pari a zero, per cui la riduzione del dazio potrebbe determinare l'entrata di questo prodotto nel mercato interno, a danno dei produttori locali. Ma nel caso della carne bovina congelata il danno dell'introduzione del contingente a

dazio ridotto è molto attenuato – se non addirittura annullato – dal fatto che l'UE e l'Italia già importano tale prodotto anche in assenza dell'Accordo e, dunque a dazi più elevati.

A questo proposito, per valutare il possibile impatto delle riduzioni tariffarie in termini di appesantimento del mercato nei diversi stati membri, è interessante confrontare i quantitativi previsti dal contingente agevolato con la totale produzione europea di carni bovine **(Tabella 11)** nonché con le attuali importazioni UE dal Mercosur **(Figura 1)**.

Tabella 11 – Produzione di carni bovine 2024 (macellazioni in tonnellate peso equivalente carcassa)

Paese	Tonnellate	Peso %
UE 27	**6.575.340**	**100%**
Francia	1.298.540	20%
Germania	1.005.620	15%
Spagna	713.590	11%
Italia	659.120	10%
Polonia	637.400	10%
Irlanda	602.580	9%
Paesi Bassi	433.330	7%
Belgio	249.440	4%
Austria	203.470	3%
Altri Paesi	772.250	12%

Fonte: elaborazione Ismea su dati Eurostat

I risultati di questa analisi sono riassumibili nei seguenti punti:

- Il contingente complessivo previsto per le carni bovine fresche e congelate nell'anno 0, ossia nel periodo che va dalla data di entrata in vigore dell'accordo e il 31 dicembre dello stesso anno, rappresenta soltanto l'8% dei quantitativi importati dall'UE nel 2024; nell'anno 1 la quota sale al 17%, nell'anno 2 al 25%, per arrivare a un massimo del 51% nell'anno 5 e successivi **(Figura 1)**;

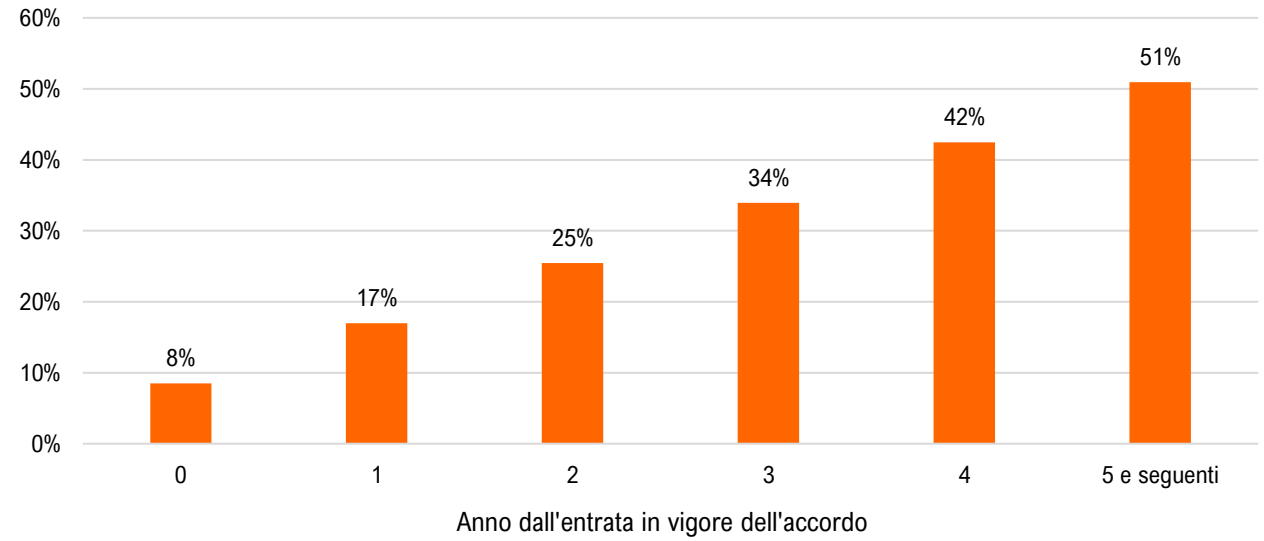
- Il peso del contingente complessivo previsto per le carni bovine fresche e congelate sulla produzione europea di carni bovine **(Figura 2)** va dallo 0,3% nell'anno 0 a un massimo dell'1,5% nell'anno 5 e successivi; ciò autorizza a supporre che il rischio di congestionamento del mercato europeo per questo settore non sia elevato, considerando anche che la quota prevalente delle importazioni europee di carni dal Mercosur riguarda le carni congelate, per lo più destinate all'uso industriale;

- Per l'Italia il rischio di congestionamento del mercato è ancora più basso rispetto ad altri Stati membri, giacché il tasso di approvvigionamento per le carni bovine è molto basso (39% nel 2024). Inoltre, va sottolineata la posizione dell'Italia di primo acquirente europeo del Mercosur per le carni bovine congelate con una quota del 53% dei volumi importati dall'UE **(Figura 3)**, associata ai fabbisogni dell'industria di trasformazione della Bresaola (per la quale la riduzione daziaria si risolve in una diminuzione dei costi). Va anche osservato che il fabbisogno nazionale di carni bovine congelate – 41,7 mila tonnellate in peso equivalente carcassa nel 2024 **(Tabella 9)** – è da solo ben superiore al contingente previsto per tutti i Paesi dell'UE

per l'anno 0 (9 mila tonnellate in peso equivalente carcassa) e corrisponde al contingente previsto solo per l'anno 4 (45,3 mila tonnellate in peso equivalente carcassa) **(Tabella 10)**.

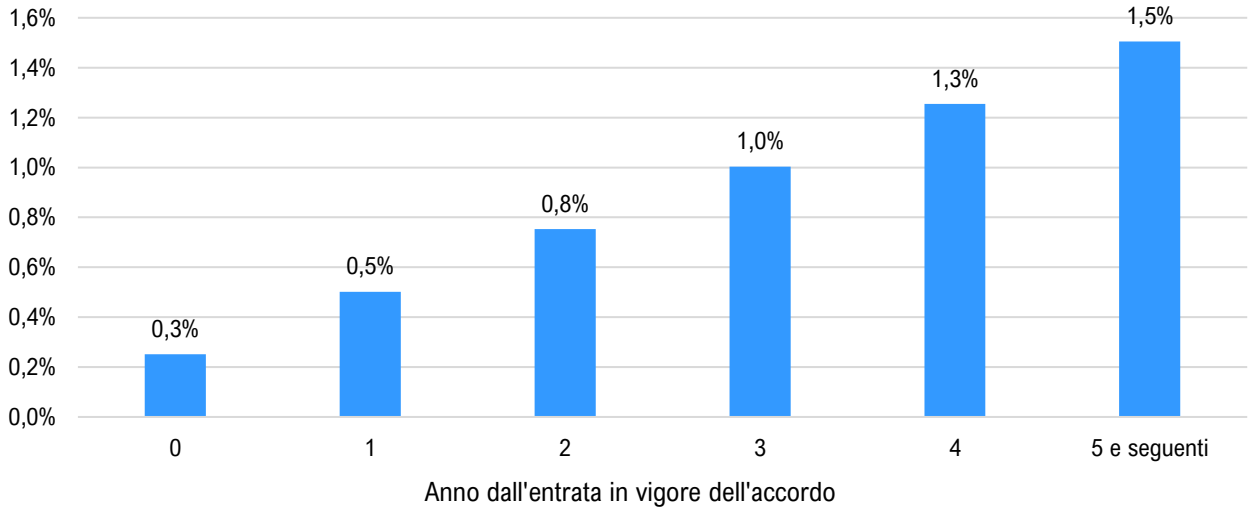
- Un esempio relativo alla riduzione del costo per gli importatori italiani di carni bovine congelate può essere fatto basandosi sugli attuali flussi in ingresso dal Mercosur, per i quali il prezzo medio unitario all'import è di 4,80 euro/kg. Applicando i dazi differenziati per le quantità di carni bovine congelate che rientrano nel contingente e per quelle che restano fuori nell'anno 0 e, supponendo che la quota dell'Italia sul contingente agevolato sia pari a quella che l'Italia ha sulle importazioni complessive dell'UE, le nostre importazioni con dazio agevolato ammonterebbero a 3.713 tonnellate equivalenti carcassa (tec) su un totale di 7.425 previste per l'anno 0. Di conseguenza, un importatore pagherebbe un dazio unitario di 0,36 euro/kg per gli ordini che rientrano nel contingente, mentre per quelli eccedenti il contingente il dazio salirebbe a 1,83 euro/kg, con un differenziale di 1,47 euro per ogni chilogrammo di carne acquistata **(Tabella 12)**. Considerando questi dati, se nei prossimi anni le quantità importate dall'Italia durante le 5 tappe del processo di aumento del contingente tariffario rimanessero le stesse di quelle del 2024, il risparmio per gli importatori partirebbe da 5,4 milioni di euro nell'anno 0, per poi raddoppiarsi nell'anno 1, triplicarsi nell'anno 2 e così via fino ad arrivare a circa 32,7 milioni di euro nell'anno 5 e in quelli successivi **(Figura 4)**.

Figura 1 – Peso del contingente tariffario sulle importazioni UE di carni bovine fresche e congelate (2024)



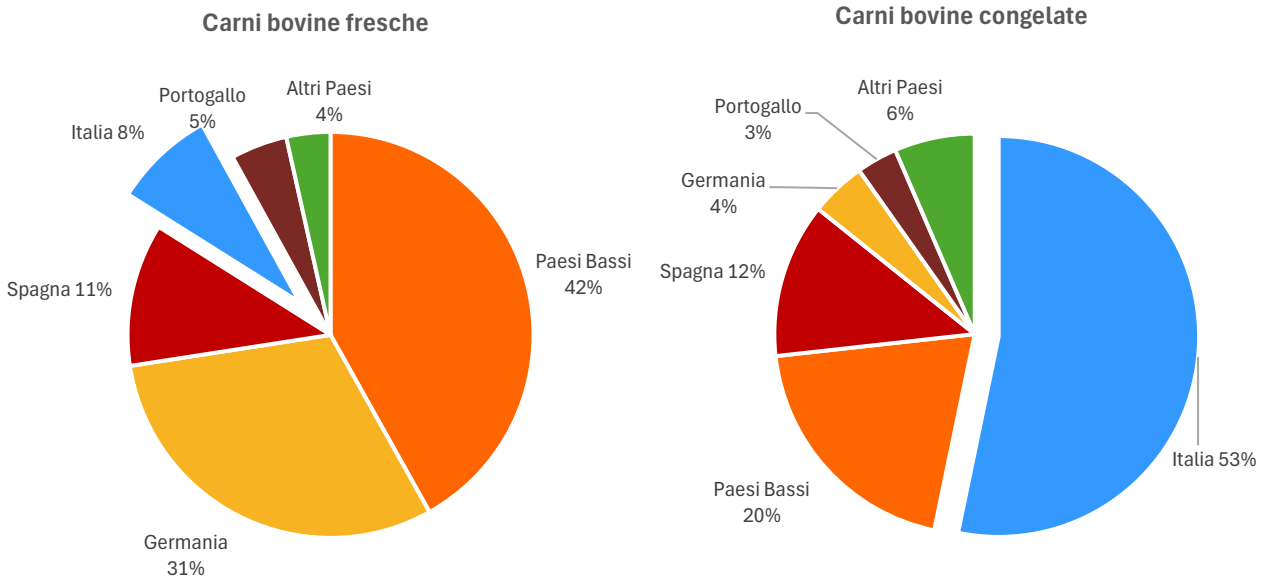
Fonte: elaborazione Ismea su dati Eurostat, allegati Accordo UE–Mercosur

Figura 2 – Peso del contingente tariffario di carni bovine fresche e congelate sulla produzione UE di carni bovine (2024)



Fonte: elaborazione Ismea su dati Eurostat, allegati Accordo UE–Mercosur

Figura 3 – Quote dei Paesi UE sull'import in quantità di carni bovine fresche e congelate dal Mercosur nel 2024



Fonte: elaborazione Ismea su dati Eurostat

Tabella 12 – Importazioni italiane di carni bovine congelate dal Mercosur: confronto sui dazi nell'anno 0 tra le quantità dentro e fuori contingente

Dazio previsto da accordo	7,5% entro il contingente; 12,8% + 304,01€/q fuori del contingente
Quantità importata Italia (tec) 2024	41.729
Quantità importata Italia nel contingente anno 0 (tec)*	3.713
Quantità importata Italia fuori dal contingente anno 0 (tec)*	38.017
Prezzo medio all'import 2024	4,80
Dazio unitario per la quantità entro il contingente (€/kg)	0,36
Dazio unitario per la quantità fuori dal contingente (€/kg)	1,83
Risparmio unitario per gli importatori nell'anno 0 (€/kg)	1,47
Risparmio totale per gli importatori nell'anno 0 (000 €)	5.452

* calcolata nell'ipotesi che la quota dell'Italia sul contingente agevolato sia pari a quella che l'Italia ha sulle importazioni complessive dell'UE.
Fonte: elaborazione Ismea su dati Comtrade (db ITC), allegati Accordo UE–Mercosur

Focus mais: flussi e dazi

Il mais è un ingrediente fondamentale dell'alimentazione zootecnica, essendo alla base della dieta di avicoli, suini e bovini e quindi strategico per la produzione di formaggi, uova, carni fresche e trasformate italiane ed europee.

La UE ha un ruolo marginale nell'offerta globale di mais (il 5%) e assorbe mediamente circa il 10% dell'import globale. I principali produttori mondiali sono gli Usa, la Cina e il Brasile. Gli Usa detengono il 30% della produzione e delle esportazioni mondiali, la Cina il 23% della produzione, ma consuma più di un quarto della disponibilità complessiva, detenendo circa il 65% delle scorte globali, il Brasile è il terzo paese produttore, ma secondo esportatore con una quota di circa il 25% del totale, seguito dall'Argentina.

In generale, le importazioni dell'Italia negli ultimi venti anni sono molto aumentate, visto che il tasso di approvvigionamento è passato dalla sostanziale autosufficienza dei primi anni 2000 al 40% nel 2024. Nelle annate particolarmente critiche per la produzione nazionale si assiste a livelli di importazione record, come accaduto, ad esempio, nel 2022 con 6,4 milioni di tonnellate in ingresso per un valore di circa 2 miliardi di euro.

Il sistema tariffario in vigore attualmente sulle importazioni UE di mais dal Mercosur prevede un dazio fisso molto elevato, pari a 94 euro/tonnellata. Per questo motivo, i flussi attuali di importazione dell'Italia da questa area sono abbastanza ridotti: si tratta di quasi 166 mila tonnellate nel 2024, per un valore di 34 milioni di euro. Si tratta poi di flussi molto variabili: essendo i costi di trasporto e il dazio molto elevati, il nostro Paese ricorre a questi partner solo nei casi di stretta necessità, ossia davanti a situazioni di scarsità di prodotto a livello nazionale e degli altri principali fornitori (Ucraina, Ungheria, Romania, Francia). Ad esempio, nell'anno critico 2022 anche gli acquisti di mais dal Mercosur sono stati abbondanti (oltre 900 mila tonnellate, 290 milioni di euro), pertanto, considerando la variabilità dei flussi, nelle prossime elaborazioni sono stati considerati i dati in media triennale.

Considerando i flussi italiani relativi alla media 2022-2024 (449 mila tonnellate per 136 milioni di euro), il valore del dazio versato ha superato i 42 milioni di euro **(Tabella 13)**.

Tabella 13 – Importazioni dell'Italia dal Mercosur – confronto dazi ante e post accordo

Prodotto	**Mais**
Codice NC8	10059000
Dazio ante accordo	94 €/t
Valore (000€) media 2022-2024	135.876
Quantità (t) media 2022-2024	448.722
Dazio ante accordo (000€)	42.180
Quota IT/UE valore media 2022-2024	10,9%
Quota IT/UE t media 2022-2024	10,2%
Dazio post accordo	0 contingente + 94 €/t

Fonte: elaborazione Ismea su dati Comtrade (db ITC), Comext, allegati Accordo UE–Mercosur

L'accordo prevede l'azzeramento del dazio per i quantitativi che rientrano nei contingenti **(Tabella 14)**. Superati i quantitativi previsti dal contingente, i dazi applicati saranno quelli originari, ossia 94 euro a tonnellata.

Tabella 14 – Contingenti tariffari sull'importazione di mais dal Mercosur

Anno	**Mais (tonnellate)**
0	166.667
1	333.333
2	500.000
3	666.667
4	833.333
5 e seguenti	1.000.000

Fonte: allegati Accordo UE–Mercosur

L'azzeramento del dazio su un volume crescente di mais importato è un vantaggio per gli operatori della mangimistica italiani, visto che quello che fino ad ora è stato un mercato di approvvigionamento cui attingere solo in casi di emergenza, potrebbe diventare più strutturale.

Analogamente a quanto proposto per le carni bovine, è possibile valutare l'impatto delle riduzioni tariffarie in termini di appesantimento del mercato nei diversi stati membri, confrontando i quantitativi previsti dal contingente agevolato con la totale produzione europea di mais **(Tabella 15 e Figura 5)** nonché con le attuali importazioni UE dal Mercosur **(Figura 4)**.

Tabella 15 – Produzione di mais media 2022-2024

Paese	.000 tonnellate	Peso %
UE 27	**57.646**	**100%**
Francia	12.794	22%
Polonia	8.850	15%
Romania	7.584	13%
Ungheria	4.995	9%
Germania	4.769	8%
Spagna	4.449	8%
Bulgaria	3.309	6%
Austria	2.213	4%
Croazia	2.093	4%
Grecia	1.900	3%
Altri Paesi	4.690	12%

Fonte: elaborazione Ismea su dati Eurostat

I risultati di questa analisi sono riassumibili nei seguenti punti:

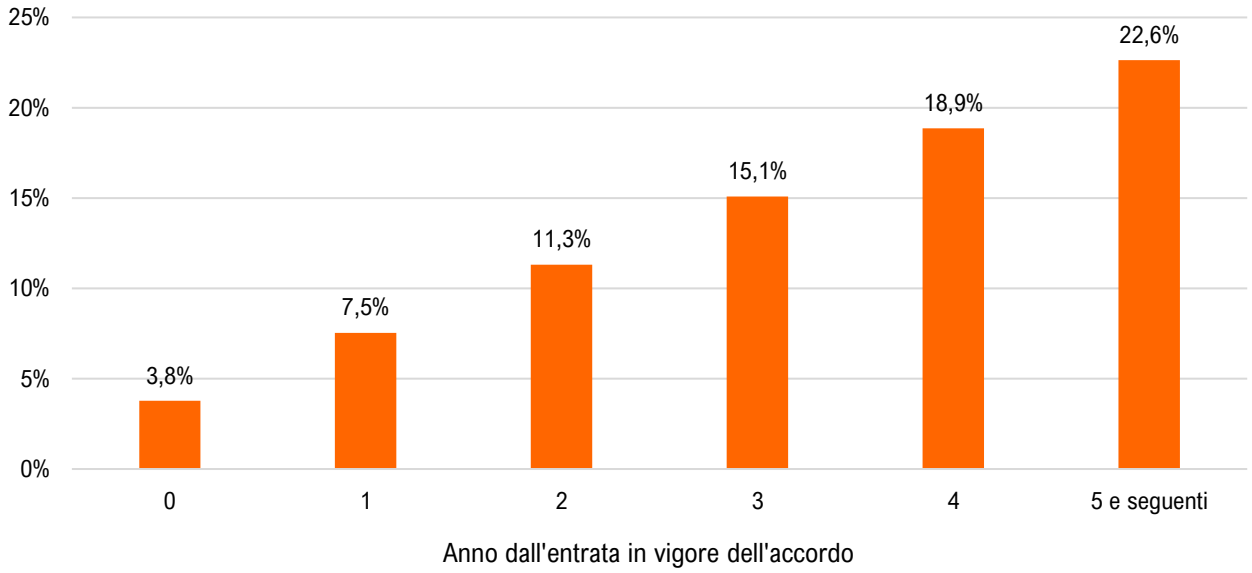
- Il contingente complessivo previsto per il mais nell'anno 0, ossia nel periodo che va dalla data di entrata in vigore dell'accordo e il 31 dicembre dello stesso anno, rappresenta il 3,8% dei quantitativi importati dall'UE in media nel periodo 2022-2024; nell'anno 1 la quota sale al 7,5%, nell'anno 2 al 11,3%, per arrivare a un massimo del 22,6% nell'anno 5 e successivi **(Figura 4)**;

- Il peso del contingente complessivo previsto per il mais sulla produzione europea va dallo 0,3% nell'anno 0 a un massimo dell'1,7% nell'anno 5 e successivi **(Figura 5)**. Anche in questo caso, dunque, i numeri non paventano rischi di congestionamento del mercato; tuttavia, è innegabile che la merce in ingresso in UE dal Mercosur che rientra nel contingente arriverà con un prezzo inferiore a quello attuale, pertanto potrebbero emergere possibili criticità per le aziende agricole nazionali ed europee il cui prezzo interno potrebbe ridursi in conseguenza delle maggiori importazioni. Ma un freno a questi possibili effetti negativi è rappresentato dalla clausola di salvaguardia che la Commissione può attivare in seguito a un aumento del 5% delle importazioni agroalimentari UE provenienti da paesi del Mercosur o a un calo del 5% dei relativi prezzi**.**

- In relazione alla riduzione del costo per gli importatori italiani di mais dal Mercosur dalle elaborazioni risulta che il prezzo medio unitario nel periodo 2022-2024 è di circa 303 euro/t. Applicando i dazi differenziati per le quantità di prodotto che rientrano nel contingente e per quelle che restano fuori nell'anno 0 e, supponendo che la quota dell'Italia sul contingente agevolato sia pari a quella che l'Italia ha sulle importazioni complessive dell'UE (10,2%), le nostre importazioni con dazio agevolato ammonterebbero a 16.927 tonnellate su un totale di 166.667 previste per l'anno 0 per l'UE. Di conseguenza, un importatore sarebbe esentato da dazio per gli ordini che rientrano nel contingente, mentre per quelli eccedenti il contingente il dazio sarebbe quello ordinario pari a 94 euro/tonnellata **(Tabella 16)**. Considerando questi dati, se nei prossimi anni le quantità importate dall'Italia durante le 5 tappe del processo di aumento

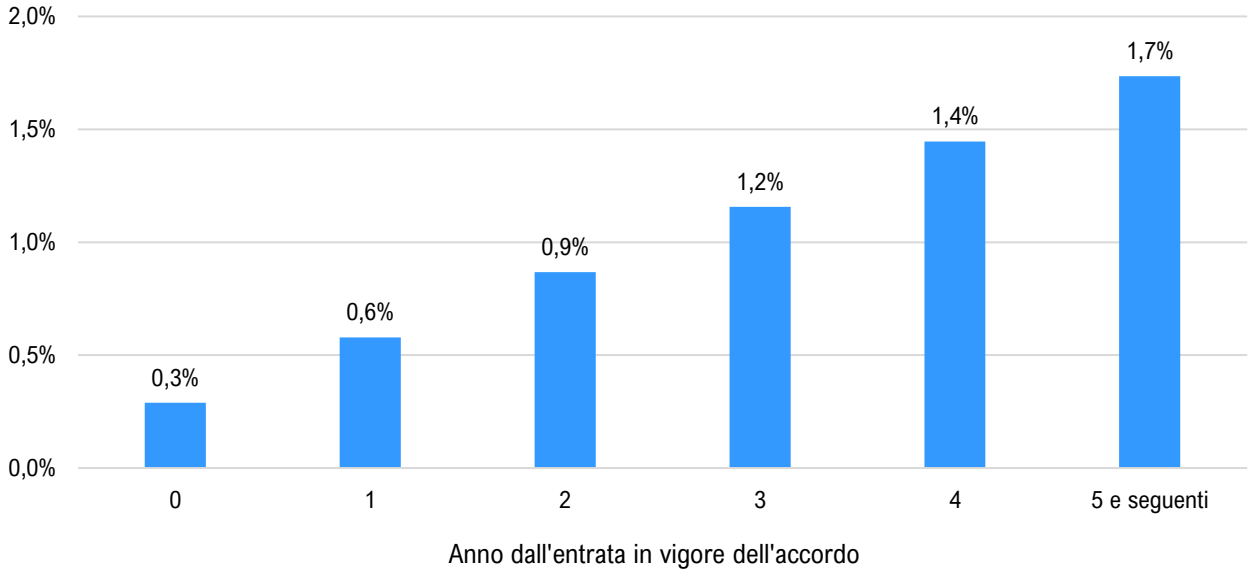
del contingente tariffario rimanessero le stesse di quelle della media 2022-2024, il risparmio per gli importatori partirebbe da quasi 1,6 milioni di euro nell'anno 0, per arrivare a circa 9,6 milioni di euro nell'anno 5 e in quelli successivi **(Figura 6)**.

Figura 4 – Peso del contingente tariffario sulle importazioni UE di mais (media 2022-2024)



Fonte: elaborazione Ismea su dati Eurostat, allegati Accordo UE–Mercosur

Figura 5 – Peso del contingente tariffario sulla produzione UE di mais (media 2022-2024)



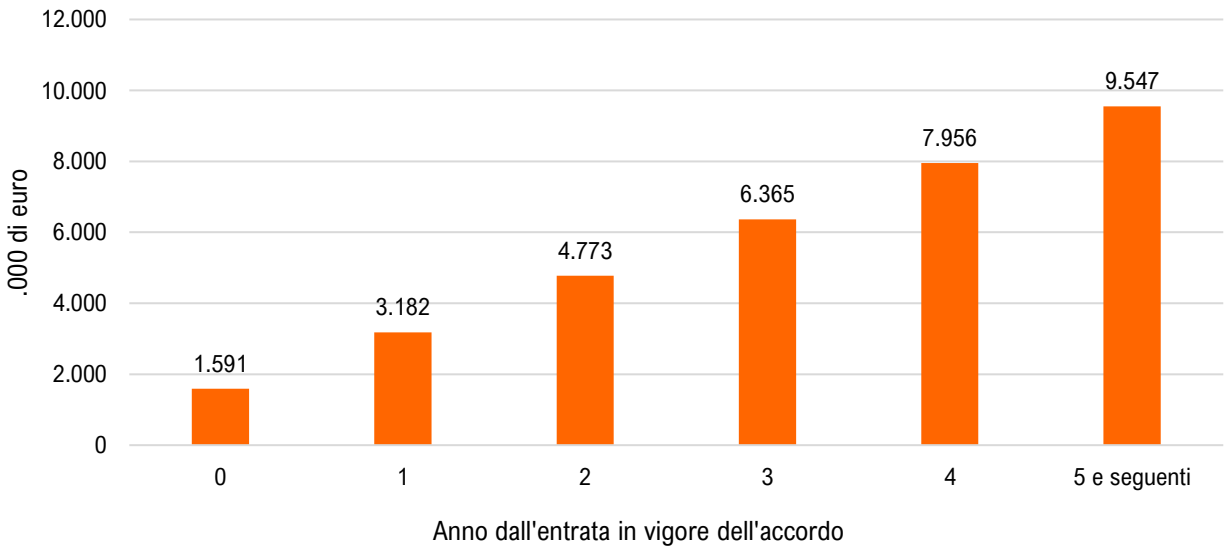
Fonte: elaborazione Ismea su dati Eurostat, allegati Accordo UE–Mercosur

Tabella 16 – Importazioni italiane di mais dal Mercosur: confronto sui dazi nell'anno 0 tra le quantità dentro e fuori contingente

Prodotto	Mais
Dazio previsto da accordo	0 contingente + 94 €/t
Quantità importata Italia media 2022-2024 t	448.721
Quantità importata Italia nel contingente anno 0 (t)	16.927
Quantità importata Italia fuori dal contingente anno 0 (t)	149.740
Prezzo medio all'import media 2022-2024 (€/t)	302,81
Dazio unitario per la quantità entro il contingente (€/t)	0
Dazio unitario per la quantità fuori dal contingente (€/t)	94
Risparmio unitario per gli importatori nell'anno 0 (€/kg)	94
Risparmio totale per gli importatori nell'anno 0 (000 €)	1.591.149

Fonte: elaborazione Ismea su dati Comtrade (db ITC), allegati Accordo UE–Mercosur

Figura 6 – Risparmio tariffario per gli importatori italiani di mais dal Mercosur negli anni successivi alla entrata in vigore dell'accordo



Fonte: elaborazione Ismea su dati Eurostat, allegati Accordo UE–Mercosur

Focus: altri prodotti sensibili

Per prodotti giudicati sensibili dall'UE quali riso, carni avicole e miele, i flussi di importazione dal Mercosur sono ad oggi trascurabili, anche per la presenza di dazi molto elevati. Le riduzioni dei dazi su questi prodotti saranno molto attenuate in quanto applicate entro contingenti tariffari piuttosto limitati, ma considerando la sensibilità di questi settori al prezzo all'importazione, anche riduzioni tariffarie limitate possono influenzare le scelte di approvvigionamento degli operatori. La riduzione dei dazi potrebbe dunque determinare una riduzione del prezzo interno europeo in conseguenza delle maggiori importazioni, e per l'Italia, che per questi prodotti è un importante player nel panorama UE, ci potrebbe essere qualche criticità.

Per quanto riguarda il **riso**, per la maggior parte delle tipologie, l'accordo prevede l'applicazione di contingenti tariffari nell'ambito della categoria "TRQ-RE". Tale meccanismo consente l'azzeramento del dazio per le quantità importate entro il contingente, mentre per i volumi eccedenti continuerebbe ad applicarsi la tariffa ordinaria. In particolare, per il riso integrale il dazio attuale pari a 65 €/t viene azzerato entro contingente, mantenendosi invariato al di fuori dello stesso; analogamente, per il riso semi-lavorato o lavorato il dazio di 175 €/t è azzerato entro contingente e resta applicato oltre la soglia prevista. Le quantità importate entro i contingenti aumenteranno progressivamente nell'arco di cinque anni, fino a raggiungere 60.000 tonnellate per tutte le tipologie di riso.

Per le **carni avicole** in ingresso in UE dal Mercosur, l'attuale regime tariffario prevede un dazio specifico di 102 €/quintale. L'accordo prevede l'eliminazione dei dazi per le quantità di carne avicola che rientrano nei contingenti previsti dall'accordo che cresceranno progressivamente in sei tappe annuali: all'anno 0 corrisponde un quantitativo pari a 15.000 tonnellate equivalenti carcassa per arrivare a 90.000 tonnellate a partire dal quinto anno.

Per il **miele** l'attuale regime tariffario applicato dall'Unione europea alle importazioni dal Mercosur è costituito da un dazio ad valorem del 17,3%. L'accordo prevede l'azzeramento del dazio per le quantità rientranti nei contingenti tariffari, mentre continuerebbe ad applicarsi l'aliquota ordinaria alle eventuali importazioni eccedenti. I contingenti previsti per il miele seguono un percorso di crescita progressiva in sei tappe: da 7.500 tonnellate nel primo anno di applicazione fino a 45.000 tonnellate annue all'anno 5 e successivi.

Focus vino: flussi e dazi

Per il settore del vino l'accordo UE-Mercosur apre importanti opportunità commerciali per l'Italia e per l'intera UE, consentendo di diversificare i mercati di sbocco.

In particolare, per i vini spumanti (codice HS 220410) l'accordo prevede l'eliminazione immediata dei dazi esistenti sulle importazioni dall'UE dei Paesi del Mercosur. Nella sezione A della Tabella 2-A, infatti, gli spumanti sono compresi nella categoria di soppressione progressiva "SW/12", ossia sono esenti da dazio dal momento dell'entrata in vigore dell'accordo[5] **(Tabella 17).** Si tratta, infatti, di una tipologia di vino che non viene prodotta internamente dai Paesi del Mercosur, per cui non vi è alcun interesse ad attenuare gli effetti della liberalizzazione con una eliminazione progressiva del dazio.

La quota di mercato del Mercosur sulle esportazioni europee ed italiane è al momento molto limitata, pari solo allo 0,6% per l'UE e allo 0,3% per l'Italia, ma le prospettive di sviluppo sono molto promettenti, visto che al momento il dazio medio in vigore è molto elevato, intorno al 23%.

Da una simulazione basata sui dati del 2024 relativa al Brasile, che è il principale Paese di approdo del Mercosur dello spumante italiano, il risparmio per l'importatore si attesterebbe intorno ai 0,66 euro/litro (su un prodotto che ha un valore medio unitario di circa 4 euro/litro). È chiaro che dal punto di vista europeo ed italiano tale risparmio non ha alcuna importanza in sé, ma essendo tutt'altro che trascurabile può essere determinante per nell'attivare flussi aggiuntivi di domanda di importazioni di vino proveniente dal vecchio continente e in particolare dall'Italia.

Tabella 17 – Importazione del Mercosur dall'Italia– confronto dazi ante e post accordo

Codice: 220410					
Prodotto: Vino spumante					
Paese	**Argentina**	**Brasile**	**Paraguay**	**Uruguay**	**Mercosur**
Dazio ante accordo	35,0%	20,0%	18,0%	19,8%	23,2%*
Importazioni dall'Italia (000 €) 2024	96	3.406	542	13	4.057
Dazio ante accordo (000 €)	34	681	98	3	941
Dazio post accordo	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%

*Per il dazio del Mercosur è stata calcolata la media dei quattro dazi differenziati per Paese.
Fonte: elaborazione Ismea su dati Comtrade (db ITC), allegati Accordo UE–Mercosur

Con riferimento ai vini in bottiglia (HS 220421) i dazi previsti dai singoli quattro Paesi del Mercosur vengono eliminati gradualmente dalla data di entrata in vigore dell'accordo. I prodotti afferiscono alla categoria di soppressione progressiva "8" riportata nella precedente **tabella 8**, che prevede l'eliminazione dei dazi in nove tappe annuali progressive, partendo da una riduzione dell'11,1% nell'anno 0, fino alla completa soppressione dal 1° gennaio dell'anno 8 **(Tabella 18).**

[5] Se il valore in dogana delle merci è di almeno 8$FOB/litro scatta l'eliminazione immediata del dazio; se il valore in dogana delle merci è inferiore a questo limite, tali merci sono mantenute al livello dell'aliquota di base del dazio doganale pre-accordo per 12 (dodici) anni dopo l'entrata in vigore, successivamente ai quali i dazi sono interamente soppressi.

Tabella 18 – Importazione del Mercosur dall'Italia – confronto dazi ante e post accordo

Codice: 220421						
Prodotto: Vino in bottiglia <2 litri						
Paese		**Argentina**	**Brasile**	**Paraguay**	**Uruguay**	**Mercosur**
Dazio ante accordo		20,0%	27,0%	18,0%	19,8%	21,2%*
Valore (000€) 2024		468	36.394	708	137	37.707
Dazio ante accordo (000 €)		94	9.826	127	27	7.994
Dazi post accordo						
Anno	**Soppressione progressiva dei dazi**	**Dazio effettivo per anno e Paese***				
0	11,1%	17,8%	24,0%	16,0%	17,6%	18,8%
1	22,2%	15,6%	21,0%	14,0%	15,4%	16,5%
2	33,3%	13,3%	18,0%	12,0%	13,2%	14,1%
3	44,4%	11,1%	15,0%	10,0%	11,0%	11,8%
4	55,6%	8,9%	12,0%	8,0%	8,8%	9,4%
5	66,7%	6,7%	9,0%	6,0%	6,6%	7,1%
6	77,8%	4,4%	6,0%	4,0%	4,4%	4,7%
7	88,9%	2,2%	3,0%	2,0%	2,2%	2,4%
8	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%

*Per il dazio del Mercosur è stata calcolata la media dei quattro dazi differenziati per Paese.
Fonte: elaborazione Ismea su dati Comtrade (db ITC), allegati Accordo UE–Mercosur

Anche nel caso dei vini in bottiglia, la quota di mercato del Mercosur sulle esportazioni europee ed italiane è al momento molto limitata, pari all'1,1% per l'UE e allo 0,8% per l'Italia e il dazio medio in vigore è intorno al 21%, in particolare, parte dal 27% del Brasile, primo Paese di destinazione, al 20% dell'Argentina, al 19,8% dell'Uruguay e al 18% del Paraguay.

A fronte di un valore di 36,4 milioni di euro dell'import di vino in bottiglia italiano da parte del Brasile nel 2024, il valore del dazio attuale (27%) risulta pari circa 9,8 milioni di euro. Su un prezzo di circa 4,70 euro/litro di vino in bottiglia italiano importato dal Brasile, il dazio vale poco più di 1 euro, e si ridurrà progressivamente, fino ad annullarsi alla fine del periodo di 8 anni previsto dall'accordo. Anche in questo caso, le cifre attualmente mobilitate dai flussi di esportazione italiana verso il Mercosur sono molto modeste, ma c'è da sperare che esse possano aumentare nei prossimi anni in misura significativa, grazie alle maggiori importazioni trainate dalla riduzione dei prezzi conseguente alla liberalizzazione commerciale.

Focus: protezione delle Indicazioni Geografiche

L'Italia, con 897 prodotti riconosciuti, dei quali 331[6] afferenti al comparto cibo, 530 al vino e 36 bevande spiritose, è il Paese con il maggior numero di registrazioni a Indicazione Geografica (IG) a livello mondiale. I prodotti IG sono espressione di un legame speciale tra qualità organolettica e relativi territori di produzione, fatto di interconnessioni ambientali, pedoclimatiche, sociali e culturali: un vincolo che li rende irriproducibili altrove e che genera un patrimonio di eccellenze nel più ampio paniere agroalimentare di qualità nazionale.

Le produzioni italiane a IG sono a pieno titolo protagoniste della reputazione del made in Italy agroalimentare di qualità e hanno un peso di rilievo nell'export nazionale di settore. Visto il loro ruolo, quindi, è necessario attuare tutte le attività volte alla loro tutela legale, sia nazionale sia internazionale, rispetto a imitazioni, evocazioni o frodi per favorire il contrasto alla perdita di valore economico per i produttori ed evitare di dare ai consumatori informazioni ingannevoli.

Nel capitolo 13 dell'Accordo iTA dedicato alla Proprietà intellettuale, l'articolo 13.33 della sottosezione 4 si applica al riconoscimento e alla protezione delle Indicazioni Geografiche originarie di UE e Mercosur.

Nell'appendice 13-B dell'accordo vengono elencate 346 denominazioni della UE soggette a riconoscimento e protezione da parte degli Stati del Mercosur, di cui 57 italiane **(Tabella 19).** Ciascuna Parte dell'Accordo, dopo aver esaminato la legislazione dell'altra Parte nell'allegato 13-A e le indicazioni geografiche nell'allegato 13-B, e dopo aver completato una procedura di opposizione o una consultazione pubblica relativa alle indicazioni geografiche di cui all'allegato 13-B, si impegna a proteggere, a partire dalla data di entrata in vigore dell'accordo, tali indicazioni geografiche.

Tabella 19 - Prodotti IG italiani tutelati dall'accordo UE-Mercosur

Categoria di prodotto	Indicazione Geografica
Aceti	Aceto Balsamico di Modena
	Aceto balsamico tradizionale di Modena
Bevande spiritose	Grappa
Carne, pesce e loro preparazioni	Bresaola della Valtellina
	Culatello di Zibello
	Mortadella Bologna
	Pancetta Piacentina
	Prosciutto di Parma
	Prosciutto di San Daniele
	Prosciutto Toscano
	Salamini italiani alla cacciatora
	Zampone Modena
Formaggi	Asiago
	Fontina
	Gorgonzola
	Grana Padano
	Mozzarella di Bufala Campana
	Parmigiano Reggiano

[6] Numero di registrazioni aggiornato all'11/11/2025. Nel numero di registrazioni Cibo sono comprese le 4 STG attualmente registrate.

	Pecorino Romano
	Provolone Valpadana
	Taleggio
Frutta, verdura, frutta secca e preparazioni	Mela Alto Adige; Südtiroler Apfel
	Pomodoro S. Marzano dell'Agro Sarnese-Nocerino
Oli e grassi animali	Aprutino Pescarese
	Toscano
Pasta, prodotti da forno e altre preparazioni a base di cereali	Cantuccini Toscani/Cantucci Toscani
	Pasta di Gragnano
Vini	Asti
	Barbaresco
	Barbera d'Alba
	Barbera d'Asti
	Bardolino / Bardolino Superiore
	Barolo
	Brachetto d'Acqui / Acqui
	Brunello di Montalcino
	Campania
	Chianti
	Chianti Classico
	Conegliano – Prosecco / Conegliano Valdobbiadene – Prosecco / Valdobbiadene – Prosecco
	Dolcetto d'Alba
	Emilia / dell'Emilia
	Fiano di Avellino
	Franciacorta
	Greco di Tufo
	Lambrusco di Sorbara
	Lambrusco Grasparossa di Castelvetro
	Marca Trevigiana
	Marsala
	Montepulciano d'Abruzzo
	Prosecco
	Sicilia
	Soave
	Toscana / Toscano
	Valpolicella
	Veneto
	Vernaccia di San Gimignano
	Vino Nobile di Montepulciano

*Per queste IG l'accordo prevede delle eccezioni. Fonte: allegati Accordo UE–Mercosur.

L'accordo prevede comunque delle eccezioni relative all'utilizzo pregresso di nomi ritenuti generici, con una graduale eliminazione (*phasing out*), e eccezioni per gli utilizzatori precedenti di alcuni termini,

che potranno continuare a usarli nel rispetto di precise condizioni (come il divieto di commercializzare il prodotto con grafiche, nomi, immagini o bandiere che richiamino l'IG protetta)[7].

In particolare, le **eccezioni relative all'utilizzo pregresso di nomi ritenuti generici** riguardano i seguenti prodotti:

- Asiago DOP[8]: *phasing out* di 5 anni in Brasile e Uruguay;
- Gorgonzola DOP: *phasing out* di 5 anni in Argentina, Paraguay e Uruguay;
- Grana Padano DOP: *phasing out* di 7 anni in Argentina per i termini "Grana" e "Tipo Grana Padano";
- Mortadella Bologna IGP: *phasing out* di 10 anni in Brasile, anche per "Mortadella tipo Bologna";
- Pecorino Romano DOP: *phasing out* di 7 anni in Argentina e Uruguay, incluso l'uso dei termini "Romanito" e "Romano";
- Prosciutto di Parma DOP: *phasing out* di 7 anni in Brasile, incluso il termine "Presunto tipo Parma";
- Taleggio DOP: *phasing out* di 5 anni in Argentina e Brasile.
- Asti DOP: *phasing out* di 7 anni in Brasile, incluso il termine "Mètodo Asti";
- Marsala DOP: *phasing out* di 7 anni in Argentina
- Prosecco DOP: *phasing* out di 5 anni in Argentina e Paraguay, phasing out di 10 anni in Brasile, incluso il termine "Proseco".
- Grappa IG: *phasing out* di 7 anni in Argentina e Brasile.

Mentre le **eccezioni dell'accordo per gli utilizzatori precedenti** di alcuni termini, che potranno continuare a usarli nel rispetto di precise condizioni, riguardano:

- Fontina DOP: gli utilizzatori nei territori di Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay che abbiano utilizzato il termine "Fontina" in buona fede e in modo continuativo per almeno 5 anni prima della pubblicazione per opposizione, potranno continuare a farlo.
- Gorgonzola DOP: gli utilizzatori del termine "Gorgonzola" in Brasile che lo abbiano usato in buona fede prima della pubblicazione per opposizione potranno continuare a utilizzarlo.
- Grana Padano DOP: gli utilizzatori del termine "Grana" in Brasile che lo abbiano usato in buona fede e in modo continuativo per almeno 5 anni prima della pubblicazione per opposizione potranno continuare a utilizzarlo.
- Parmigiano Reggiano DOP:

[7] Fonte: Qualivita.

[8] Nell'Appendice 13-B, Sezione 1 "Indicazioni Geografiche dell'UE di cui all'articolo 13.33" viene specificato, per esempio, che: "La protezione dell'indicazione geografica «Asiago» non impedisce il proseguimento dell'uso simile del termine "Asiago" da parte di qualsiasi persona, compresi i loro successori e cessionari, per un periodo massimo di 5 (cinque) anni dalla data di entrata in vigore del presente accordo, a condizione che a tale data tali persone utilizzassero tale indicazione geografica in modo continuativo in relazione a prodotti identici o simili nei territori del Brasile e dell'Uruguay e che tale uso del termine "Asiago" sia stato accompagnato da un'indicazione leggibile e visibile dell'origine geografica del prodotto in questione".

  - gli utilizzatori pregressi dei termini “Parmesão” (in Brasile) e “Parmesano” (in Argentina, Paraguay e Uruguay) potranno continuare a utilizzarli.
  - gli utilizzatori del termine “Reggianito” (in Argentina, Paraguay e Uruguay) che abbiano usato il termine in buona fede e in modo continuativo per almeno 5 anni prima della pubblicazione per opposizione potranno continuare a utilizzarlo alle stesse condizioni.
- Grappa IG: gli utilizzatori del termine “Grappamiel” o “Grapamiel” in Uruguay che lo abbiano usato in buona fede e in modo continuativo prima della pubblicazione per opposizione potranno continuare a utilizzarlo.
- Emilia IGP/dell’Emilia IGP: la protezione dell’indicazione geografica Emilia/Dell’Emilia sarà efficace nel territorio dell’Argentina solo dopo la registrazione del marchio Emilia Nieto Senetiner, a meno che la domanda di registrazione del marchio non venga ritirata.

In tutti i casi sopra elencati, gli utilizzatori devono rispettare le seguenti condizioni: divieto di riferimenti fuorvianti, i prodotti non possono essere commercializzati con grafiche, nomi, immagini o bandiere che richiamino l’IG protetta; caratteri tipografici distinti, il termine deve essere riportato in caratteri tipografici più piccoli, ma leggibili, rispetto al nome del marchio, e deve distinguersi chiaramente per indicare un’origine diversa.

Considerando la numerosità degli italiani e di discendenti di italiani nei Paesi del Mercosur (soprattutto in Argentina e in Brasile, dove si stima che ci siano in totale più di 60 milioni di abitanti di origine italiana), le produzioni tipiche del made in Italy, simbolo del legame con il territorio e con la tradizione gastronomica italiana, potrebbero fortemente avvantaggiarsi dell’accordo e della liberalizzazione degli scambi tra UE e Mercosur.

Va precisato che una spinta ancor più efficace alle esportazioni verso il Mercosur rispetto alla protezione assicurata alle IG deriva dalla riduzione progressiva o eliminazione dei dazi. Nel caso dei formaggi duri, ad esempio, ad oggi è previsto un dazio ad valorem molto elevato, pari al 28%, l’Accordo prevede l’eliminazione progressiva del dazio associata a un contingente tariffario crescente nel tempo (fino a 30.000 t in 10 anni).

Rete Nazionale della PAC
Ministero dell'agricoltura, della sovranità
alimentare e delle foreste
Direzione Generale Sviluppo Rurale
Via XX Settembre, 20 Roma

reterurale@politicheagricole.it

PIANO STRATEGICO DELLA **PAC**
IL FUTURO DELL'AGRICOLTURA SOSTENIBILE

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA
DELLA SOVRANITÀ ALIMENTARE
E DELLE FORESTE

Finanziato
dall'Unione europea

RETE **PAC**
Connessioni che seminano opportunità

Progetto realizzato con il contributo del FEASR (Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale)
nell'ambito delle attività previste dal Programma Rete Nazionale della PAC 2025-2027
Progetto ISMEA IS 03.01 "Qualità, competitività e filiere"